

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

567.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 DICEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

 DEI VICEPRESIDENTI **MARIO CLEMENTE MASTELLA** E **FABIO MUSSI**
 E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO III-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-70

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Preavviso di votazioni elettroniche	2
Disegno di legge di conversione (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissione in sede referente)	1	Ripresa discussione – A.C. 5310-bis-C-R ...	2
Disegno di legge: Legge finanziaria 2005 (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 5310-bis-C-R) (Seguito della discussione ed approvazione)	1	(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia – Articolo unico – A.C. 5310-bis-C-R)	2
Presidente	1	Presidente	2
		Casero Luigi (FI)	17
		Galli Dario (LNFP)	7
		Giorgetti Alberto (AN)	12

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Pepe Luigi (Misto-Pop-UDEUR)	3	Sull'ordine dei lavori	57
Peretti Ettore (UDC)	10	Presidente	57
Russo Spina Giovanni (RC)	5	Bianco Gerardo (MARGH-U)	57
Violante Luciano (DS-U)	15	<i>(La seduta, sospesa alle 21,50, è ripresa alle</i>	
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	2	<i>22,10)</i>	58
<i>(La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle</i>		Disegno di legge: Bilancio di previsione dello	
<i>19,20)</i>	20	Stato per il 2005 e bilancio pluriennale per	
<i>(Votazione della questione di fiducia – Arti-</i>		il triennio 2005-2007; Note di variazioni	
<i>colo unico – A.C. 5310-bis-C-R)</i>	20	<i>(Approvato dalla Camera e modificato dal</i>	
Presidente	20	<i>Senato) (A.C. 5311-C) (Seguito della discus-</i>	
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 5310-bis-</i>		<i>sione ed approvazione)</i>	58
<i>C-R)</i>	26	Presidente	58
Presidente	26, 47	Garnero Santanchè Daniela (AN), <i>Relatore</i> .	58
Bellini Giovanni (DS-U)	35	<i>(Votazione terza nota di variazioni – A.C.</i>	
Boccia Antonio (MARGH-U)	27, 46	<i>5311-quater)</i>	58
Bonito Francesco (DS-U)	30	Presidente	58
D'Agrò Luigi (UDC)	35	<i>(Coordinamento formale – A.C. 5311-C)</i>	58
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (FI)	36	Presidente	58
Giacco Luigi (DS-U)	31	<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C.</i>	
Giachetti Roberto (MARGH-U)	33	<i>5311-C)</i>	59
Innocenti Renzo (DS-U)	40	Presidente	59
Mazzarello Graziano (DS-U)	34	Trasferimento a Commissione in sede legi-	
Olivieri Luigi (DS-U)	43	slativa del disegno di legge n. 5351	59
Ria Lorenzo (MARGH-U)	41	In morte dell'onorevole Eliseo Milani	59
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'econ-</i>	27, 41	Presidente	59
<i>nomia e le finanze</i>	26, 27, 41	Comunicazione, ai sensi dell'articolo 17 della	
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5310-bis-</i>		legge n. 801 del 1977, della conferma del-	
<i>C-R)</i>	48	l'opposizione del segreto di Stato	59
Presidente	48, 50	Ordine del giorno della prossima seduta ...	60
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	48	Intervento del deputato Lorenzo Ria sull'or-	
Villetti Roberto (Misto-SDI)	48	dine del giorno Rotundo n. 67 (A.C. 5310-	
<i>(Coordinamento formale – A.C. 5310-bis-</i>		bis-C-R)	60
<i>C-R)</i>	50	Intervento del deputato Daniela Garnero	
Presidente	50	Santanchè sulla nota di variazioni (A.C.	
<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C.</i>		5311-C)	62
<i>5310-bis-C-R)</i>	50	Organizzazione dei tempi di esame degli	
Presidente	50	argomenti iscritti in calendario	63
Programma dei lavori dell'Assemblea (gen-		Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXXV</i>	
naio-marzo 2005) e calendario (17-30 gen-			
naio 2005) ed annuncio della convocazione			
del Parlamento in seduta comune	51		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 17,10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 21 dicembre 2004.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantotto.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 5434-B, di conversione del decreto-legge n. 276 del 2004.

Il disegno di legge è assegnato alla XII Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Legge finanziaria 2005 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5310-bis-C-R).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emenda-

menti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

LUANA ZANELLA, nel dichiarare che i deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto negheranno la fiducia al Governo, sottolinea il carattere propagandistico ed iniquo della manovra economico-finanziaria per il 2005.

LUIGI PEPE, osservato che dal reiterato ricorso alla questione di fiducia si evince lo stato di crisi del Governo, manifesta la contrarietà dei deputati della componente politica Popolari-UDEUR del gruppo Misto al disegno di legge finanziaria per il 2005, che giudica iniquo ed inidoneo ad innescare il processo di sviluppo necessario per il Paese; lamenta, in particolare, la disattenzione mostrata dall'Esecutivo alle esigenze del Mezzogiorno.

GIOVANNI RUSSO SPENA ritiene che la manovra economico-finanziaria per il 2005 sia emblematica della crisi strutturale del Governo e della sua scarsa attenzione ai reali problemi del Paese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

GIOVANNI RUSSO SPENA, nel sottolineare altresì il carattere iniquo ed antisociale delle misure proposte dall'Esecutivo in materia fiscale e contributiva, dichiara che i deputati del gruppo di Rifondazione comunista negheranno la fiducia al Governo.

DARIO GALLI, nel dichiarare che i deputati del gruppo della Lega nord federazione padana voteranno la fiducia al Governo, manifesta condivisione per la prospettata riduzione della pressione fiscale nei confronti di nuclei familiari ed imprese, nonché per le connesse forme di copertura finanziaria fondate sul taglio della spesa pubblica; nell'esprimere perplessità, invece, per le disposizioni che incrementano taluni tributi minori, lamenta la non equilibrata distribuzione delle risorse destinate agli enti locali. Ritiene, infine, necessaria una complessiva rivisitazione della sessione di bilancio, anche in considerazione delle difficoltà incontrate nell'*iter* parlamentare dei documenti nei quali si articola la manovra economico-finanziaria per il 2005.

ETTORE PERETTI rileva che i documenti di bilancio predisposti dall'Esecutivo recano misure idonee a favorire il miglioramento dei saldi di finanza pubblica, garantendo nel contempo un adeguato sostegno, in particolare, alle famiglie, in un contesto di equità sociale. Nel dichiarare, quindi, che i deputati del gruppo dell'UDC voteranno la fiducia al Governo, auspica l'avvio di una seria riflessione sulla necessità di interventi legislativi finalizzati a favorire la competitività del Paese.

ALBERTO GIORGETTI, nel dichiarare che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno con convinzione la fiducia al Governo, manifesta condivisione per le scelte — a suo giudizio, coraggiose ed innovative — compiute nel disegno di legge finanziaria in esame, che, nel ri-

spetto del patto europeo di stabilità, affronta i problemi di carattere strategico per il Paese; sottolinea, in particolare, i positivi effetti derivanti dalle misure con le quali viene ridotta la pressione fiscale, nonché da quelle finalizzate ad accrescere la competitività del sistema produttivo italiano.

LUCIANO VIOLANTE, a nome dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto, nonché del deputato Mazzuca Poggiolini, dei Repubblicani europei, ritiene che il reiterato ricorso alla questione di fiducia sia lesivo delle prerogative del Parlamento e dell'esigenza di garantire la rappresentanza dell'interesse generale del Paese; sottolinea altresì la necessità di evitare che il sistema elettorale maggioritario, di per sé condivisibile, possa dare origine ad una Repubblica maggioritaria, che costituisce un grave rischio per i valori della democrazia. Rilevato, inoltre, il carattere iniquo dell'impostazione sottesa al disegno di legge finanziaria, che penalizza ulteriormente i cittadini meno abbienti e non prevede una complessiva riduzione della pressione fiscale, manifesta l'intendimento di negare la fiducia al Governo.

LUIGI CASERO, osservato che la politica economica perseguita dall'Esecutivo ha consentito il costante rispetto degli impegni assunti in ambito europeo, segnatamente sotto il profilo della stabilità dei conti pubblici, manifesta piena condivisione per le misure recate dal disegno di legge finanziaria ed, in particolare, per le prospettate forme di riduzione della pressione fiscale, che si inscrivono nel quadro di una minore presenza dello Stato — a suo avviso auspicabile — nella società civile.

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

PRESIDENTE avverte che il Governo ha trasmesso in data odierna il prospetto di copertura, l'allegato 7 (riepilogo degli effetti finanziari) e l'allegato 8 (quadro di sintesi delle previsioni per l'anno 2005 a raffronto con quelle assestate nel 2004 aggiornate con il decreto-legge n. 168 del 2004) del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, aggiornato con le modifiche apportate nel nuovo testo della Commissione.

Indice la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, sulla cui approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI
INDI DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti	475
Votanti	474
Astenuti	1
Maggioranza	238
Hanno risposto <i>sì</i> ..	330
Hanno risposto <i>no</i> .	144

(La Camera approva).

Avverte che si intendono conseguentemente respinte tutte le proposte emendative presentate.

Passa quindi alla trattazione degli ordini del giorno presentati, dando conto dei documenti di indirizzo dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 26*).

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta gli ordini del giorno Arnoldi n. 2, Osvaldo

Napoli n. 3, Daniele Galli n. 8, Antonio Pepe n. 11, Paolo Russo n. 17, Lazzari n. 18 (ad eccezione della lettera *d*), che accoglie come raccomandazione), Azzolini n. 19, Landolfi n. 20 (ad eccezione della seconda parte del dispositivo, che accoglie come raccomandazione), Lulli n. 24, Patria n. 46, Cordoni n. 48, Ricciuti n. 51 (ad eccezione dei primi due capoversi del dispositivo, che accoglie come raccomandazione), Volontè n. 52, purché riformulato, D'Alia n. 55, Peretti n. 57, Palumbo n. 60, Maurandi n. 61, Paolone n. 65, Romoli n. 66, Sereni n. 118 (limitatamente alla seconda parte, non accettandone la prima), Coronella n. 153, Cossa n. 154, Buontempo n. 155, Sgobio n. 157, Crosetto n. 167 e Pigionica n. 169; non accetta gli ordini del giorno Milanese n. 9, Nigra n. 25, Coluccini n. 27, Galeazzi n. 31, Labate n. 33, Cento n. 35, Boato n. 36, la prima parte dell'ordine del giorno Lion n. 39 (la seconda parte del quale è accolta come raccomandazione), nonché gli ordini del giorno Giachetti n. 43, Duca n. 45, Ruzzante n. 50, Bellini n. 64, Capitelli n. 83, Fumagalli n. 84, Crucianelli n. 85, Filippeschi n. 91, Mancini n. 92, Alberta De Simone n. 94, Raffaella Mariani n. 98 (limitatamente alla lettera *a*), mentre la restante parte viene accolta come raccomandazione), Lolli n. 100, Rognoni n. 101, Susini n. 102, Nicola Rossi n. 106, Martella n. 109, Sciacca n. 110, Buffo n. 111, Turco n. 120, Grillini n. 121, Minniti n. 128, Innocenti n. 131, Albonetti n. 135, Bielli n. 143, Molinari n. 148, Squeglia n. 149, Meduri n. 151, Finocchiaro n. 152, Vertone n. 159, Diliberto n. 161, Spina Diana n. 166 e Bolognesi n. 170; accoglie come raccomandazione, purché riformulati, gli ordini del giorno Bonito n. 29, Rosato n. 81 e Maran n. 132. Accoglie infine come raccomandazione i restanti documenti di indirizzo.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno Volontè n. 52, Rosato n. 81 e Maran n. 132 accettano le riformulazioni dei rispettivi documenti di indirizzo proposte dal rappresentante del Governo.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Nigra n. 25 e Coluccini n. 27.

FRANCESCO BONITO richiama le finalità del suo ordine del giorno n. 29, per la cui votazione insiste.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Bonito n. 29, Galeazzi n. 31, Labate n. 33, Cento n. 35, Boato n. 36 e Lion n. 39.

ROBERTO GIACHETTI stigmatizza la riduzione delle risorse finanziarie stanziata a favore di Roma capitale e dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, prevalentemente impiegati nella stessa città.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Giachetti n. 43.

GRAZIANO MAZZARELLO invita il Governo a riconsiderare il parere espresso sull'ordine del giorno Duca n. 45.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Duca n. 45 e Ruzzante n. 50.

LUIGI D'AGRÒ invita il Governo a riconsiderare il parere espresso sul suo ordine del giorno n. 53, del quale richiama le finalità.

GIOVANNI BELLINI chiede al Governo di assumere un atteggiamento improntato a maggiore coerenza relativamente ai problemi che interessano i lavoratori dell'Alitalia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Bellini n. 64.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI richiama le finalità del suo ordine del giorno n. 74, per la cui votazione insiste.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'ordine del giorno de Ghislanzoni Cardoli n. 74 e respinge gli ordini del giorno Capitelli n. 83, Fumagalli n. 84, Crucianelli n. 85, Filippeschi n. 91, Mancini n. 92, Alberta De Simone n. 94, Lolli n. 100, Rognoni n. 101, Susini n. 102, Nicola Rossi n. 106, Martella n. 109, Sciacca n. 110, Buffo n. 111, Sereni n. 118, Turco n. 120, Grillini n. 121 e Minniti n. 128.

RENZO INNOCENTI illustra il contenuto del suo ordine del giorno n. 131, per la cui votazione insiste.

PRESIDENTE autorizza, sulla base dei criteri costantemente seguiti, la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta odierna, del testo di un intervento del deputato Ria, che ne ha fatto richiesta.

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, ricorda che con la legge finanziaria dello scorso anno è già stato affrontato il problema relativo agli interventi in favore dei lavoratori esposti all'amianto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Innocenti n. 131, Albonetti n. 135, Bielli n. 143, Molinari n. 148, Squeglia n. 149 e Meduri n. 151.

LUIGI OLIVIERI invita il Governo a riconsiderare il parere espresso sull'ordine del giorno Finocchiaro n. 152, del quale richiama il contenuto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Finocchiaro n. 152, Vertone n. 159, Dili-

berto n. 161, Spina Diana n. 166 e Bolognesi n. 170; approva, infine, l'ordine del giorno D'Agrò n. 53.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, giudicato grave il fatto che è stata posta la questione di fiducia sull'approvazione di un testo recante una norma sulla quale il Governo aveva espresso parere contrario, rileva che il disegno di legge finanziaria contiene numerose disposizioni, introdotte dal Senato, che la Presidenza della Camera, in prima lettura, aveva dichiarato inammissibili in quanto estranee al contenuto proprio del provvedimento; invita altresì la Presidenza a precisare che, alla luce del disposto regolamentare e della prassi consolidata, non può ritenersi applicabile alla Camera l'orientamento recentemente espresso dal Presidente del Senato, secondo il quale la posizione della questione di fiducia consentirebbe di superare qualsiasi considerazione in merito ad eventuali difformità del testo in discussione da norme legislative o regolamentari che ne disciplinano il contenuto tipico.

PRESIDENTE, premesso che la Presidenza della Camera non può ad alcun titolo sindacare le modalità con le quali il Governo addiviene alla decisione di porre la questione di fiducia, atteso che in caso contrario opererebbe una valutazione su *interna corporis* di altro organo costituzionale, rileva che l'Esecutivo, in virtù di una precipua prerogativa costituzionale, può porre la questione di fiducia sull'approvazione di norme in relazione alle quali ritenga di dover misurare il proprio rapporto fiduciario con il Parlamento. Osserva infine che la Presidenza della Camera — la quale non può consentire, per ragioni di correttezza istituzionale, che orientamenti espressi dalla Presidenza dell'altro ramo del Parlamento siano oggetto di discussione — continuerà ad attenersi ai consolidati criteri interpretativi in materia di ammissibilità degli emendamenti, anche in caso di posizione della questione di fiducia.

Passa quindi alle dichiarazioni di voto finale.

PIER PAOLO CENTO dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge in esame, lamentando che la manovra economico-finanziaria per il 2005 determinerà gravi conseguenze per il Paese.

ROBERTO VILLETTI, a nome dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto e dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo, nonché dei Repubblicani europei, esprime un giudizio severamente critico sulle scelte di politica economica del Governo, con particolare riferimento a quelle in materia fiscale, che favoriscono i ceti più abbienti. Nel paventare, inoltre, il superamento dei limiti imposti dal patto di stabilità europeo ed il ricorso ad una manovra correttiva, dichiara voto contrario sul disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE comunica che, per iniziativa del Collegio dei deputati questori, si è convenuto di rinunciare all'effettuazione di spese per l'acquisto di doni natalizi e di destinare il corrispettivo ad iniziative umanitarie a favore delle popolazioni del Sud-Est asiatico colpite dai recenti eventi sismici.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5310-bis-C-R.

Programma e calendario dei lavori dell'Assemblea ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE comunica il programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo gennaio-marzo 2005 ed il calendario dei lavori per il periodo 17-30 gennaio 2005, predisposti a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo,

nonché la convocazione del Parlamento in seduta comune (vedi resoconto stenografico pag. 51).

Sull'ordine dei lavori.

GERARDO BIANCO rivolge alla Presidenza, agli Uffici della Camera ed a tutti i parlamentari un sentito augurio di buon anno. Osserva inoltre ironicamente che, nel corso dell'*iter* parlamentare, il Governo ha posto la questione di fiducia su diverse stesure del disegno di legge finanziaria per il 2005.

PRESIDENTE si associa alle espressioni augurali formulate dal deputato Gerardo Bianco.

Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 21,50, è ripresa alle 22,10.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per il 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007; Nota di variazioni (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5311-C).

PRESIDENTE avverte che il Governo ha presentato la terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato, a seguito delle modifiche introdotte dal disegno di legge finanziaria, che è stata esaminata dalla V Commissione.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*, chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo del suo intervento sulla nota di variazioni in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato (5311-quater).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5311-C.

Trasferimento a Commissione in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE propone il trasferimento alla III Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 5351.

(Così rimane stabilito).

In morte dell'onorevole Eliseo Milani.

PRESIDENTE rinnova, a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Eliseo Milani, recentemente scomparso.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 801 del 1977, della conferma dell'opposizione del segreto di Stato.

(Vedi resoconto stenografico pag. 59).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 17 gennaio 2005, alle 15.

(Vedi resoconto stenografico pag. 60).

La seduta termina alle 22,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 17,10.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 dicembre 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Giovanni Bianchi, Bonaiuti, Bono, Colucci, Contento, Delfino, Dozzo, Fini, Fiori, Galati, Giovanardi, Intini, Marzano, Mastella, Matteoli, Moroni, Pescante, Pisanu, Possa, Prestigiaco, Rotondi, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stucchi, Urso, Valducci, Viceconte, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente (ore 17,11).

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente

disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XII Commissione permanente (Affari sociali):

S. 3254. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana » (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5434-B) — *Parere delle Commissioni IV, V e XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale)*.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5310-bis-C-R) (ore 17,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005).

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge finanziaria, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A della seduta del 27 dicembre 2004 — A.C. 5310-bis-B sezione 3*).

Ricordo, altresì, che nella stessa seduta si sono conclusi gli interventi di illustrazione degli emendamenti.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 17,13).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione (ore 17,14).

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 5310-bis-C-R)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, noi Verdi voteremo contro la questione di fiducia posta dal Governo, questione che ormai è organica all'approvazione del disegno di legge finanziaria. Ventisette voti di fiducia per un Governo che dovrebbe poter contare su una maggioranza schiacciante è un buon record, non c'è che dire!

Che il Parlamento esca umiliato da questa sessione di bilancio è fuor di dubbio. Perfino il relatore Crosetto ha parlato, addirittura, di doppia umiliazione per la Camera dei deputati ed ha paragonato l'iter del disegno di legge finanziaria ad uno psicodramma collettivo, specchio in cui risultano deformati e amplificati tutti i difetti dei processi decisionali. Attività legislativa, insomma, che non riesce ad organizzarsi intorno ad assi chiari ed obiettivi prioritari.

Il Presidente Casini, ieri, ha stigmatizzato il fatto che nel testo riconsegnatoci dal Senato si ritrovano quelle norme mi-

crosettoriali o estranee alla materia che egli aveva dichiarato inammissibili. In effetti, al Senato, sono stati accolti centinaia di emendamenti, spesso skoordinati, dall'incerta se non fittizia copertura, rispondenti a microinteressi, istanze localistiche o, peggio, clientelari.

Altro che svolta rispetto alle manovre firmate da Tremonti, che hanno avviato la pratica delle *una tantum*, dei condoni preventivi o tombali come via privilegiata per far pagare le tasse e che hanno causato il crollo delle entrate e l'aumento dell'evasione fiscale!

Questa, però, è la finanziaria della menzogna. Il Governo afferma di riequilibrare i conti; invece, con le tante misure prive di copertura certa, rischia di aprire una voragine nelle finanze pubbliche. Dice di porre un tetto alla spesa del 2 per cento e, al contrario, la taglia del 3 per cento. Sbandiera la diminuzione delle tasse e, invece, non soltanto i cittadini meno abbienti si troveranno a sostenere un carico fiscale complessivo superiore a quello del passato, ma dovranno far fronte anche agli aumenti delle tariffe e dei prezzi dei servizi pubblici già preannunciati.

Il Governo promette crescita e benessere diffuso, ma con la sua politica redistributiva toglie ai poveri per dare ai ricchi, deprime la domanda interna e strozza ogni possibilità di crescita. Ciò avviene in un frangente in cui la condizione sociale più diffusa è caratterizzata da precarietà, incertezza per il futuro, insicurezza e sfiducia nelle istituzioni.

Non c'è traccia in questa manovra di misure davvero eque ed equilibrate, che diano risposte adeguate alla situazione drammatica in cui versa il paese. Non c'è un accenno sulla restituzione del drenaggio fiscale, sugli interventi a favore degli incapienti, sulla tutela del potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni, e nulla per il fondo per la non autosufficienza. È previsto un contributo etico del 4 per cento sui redditi appartenenti alla fascia più alta. « Contributo etico »: la definizione è tutto un programma. La si vuole far passare come una provvisoria cessione caritatevole da parte dei più ricchi a

vantaggio dei più bisognosi e si continua così a fare carta straccia della Carta costituzionale, laddove è scritto il criterio di progressività a cui si deve attenere il sistema fiscale, laddove è previsto il dovere di solidarietà sociale ed è stabilita — non dimentichiamolo — la funzione sociale della proprietà privata stessa.

In questa finanziaria non c'è nulla che vada incontro alla necessità di rendere il nostro paese davvero più moderno ed innovativo attraverso politiche per la città, la mobilità, la riqualificazione urbana e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale e del mondo degli animali. È assente qualsiasi tentativo di confrontarsi con il Protocollo di Kyoto, tra poco legge dello Stato, attraverso un grande piano di innovazione tecnologica, finalizzato al risparmio energetico, alla sostenibilità e compatibilità ambientale e sociale dei progetti di sviluppo. Ciò che più serve al paese e ciò che più urge per uscire dalla deriva cui ci state conducendo è assente da questa finanziaria.

Il nostro voto sulla fiducia non può che essere convintamente negativo, in sintonia — ne sono convinta — con il giudizio sul vostro operato della maggior parte delle cittadine e dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Ancora una volta il Governo usa l'arma della fiducia perché, di fatto, vuol dire che non è più in grado di governare davvero. È evidente che ci troviamo di fronte ad un nuovo ulteriore segno di crisi: si tratta di un esecutivo che riesce solo ad approvare provvedimenti ponendo la questione di fiducia, confermando in questo modo di non essere d'accordo su niente. Di fatto, ci troviamo di fronte non solo ad una finanziaria enormemente iniqua, che toglie ai poveri per dare ai ricchi, ma anche di fronte ad una finanziaria che è contro la Costitu-

zione, anche perché nasce da un Governo in evidente crisi strutturale.

La finanziaria per il 2005 ha attraversato un percorso assai confuso, accidentato e tortuoso, criticato anche duramente dalla stessa maggioranza, con un risultato finale ambiguo e contraddittorio. La finanziaria, legge che delinea la politica economica del paese e che, pertanto, dovrebbe rappresentare un appuntamento annuale molto importante, è stata ridotta dall'attuale Governo ad una sequenza ininterrotta di maxi emendamenti e voti di fiducia. Ancora una volta, l'esperienza della sessione di bilancio per il 2005 ha dimostrato che la finanziaria per il 2005 *omnibus* è uno strumento inadeguato per la gestione della finanza pubblica.

Alla luce di tale situazione, noi Popolari-UDEUR esprimiamo il nostro forte dissenso nei confronti di una manovra finanziaria che, così come predisposta dal Governo, sembra non rispondere ad alcuna logica e coerenza in materia di politica economica e di bilancio, preannunciandosi finta e poco attendibile.

Manca una logica di rigore e risanamento dei conti pubblici. Manca un sostegno mirato allo sviluppo mediante una selettiva politica dell'offerta puntando sulla qualità del nostro sistema paese. Manca un intervento di effettivo sostegno alla domanda interna per supplire al ristagno della domanda internazionale.

La legge finanziaria 2005 certifica, altresì, una politica di progressivo impoverimento generale che dura ormai da quattro anni. L'Italia registra una situazione preoccupante perché ha un disavanzo pubblico che supera il 3 per cento del PIL, parametro che avremmo dovuto rispettare in osservanza a quanto previsto dal Trattato di Maastricht. Il processo virtuoso iniziato un decennio fa con la riduzione del debito e l'aumento dell'avanzo primario è stato interrotto negli ultimi tre anni.

Tutte le previsioni fatte dal Governo e dalla maggioranza di aggiustamento dei conti e di crescita sono state smentite. Dal punto di vista sociale il disagio è cresciuto ed un numero sempre maggiore di famiglie lambisce la soglia della povertà sta-

bilità dall'ISTAT in circa 820 euro mensili. L'apparato produttivo perde quote di mercato estero ed i consumi interni non crescono. I finanziamenti pubblici in innovazione e ricerca sono tra i più bassi in Europa e la spinta alla riduzione della forbice tra nord e sud, che pure era notevole, si è affievolita.

Dunque, si tratta di una manovra giudicata da tutti negativamente perché recessiva e demagogica allo stesso tempo. Per di più tale manovra ha un impatto pesante e negativo sull'economia del paese perché taglia in modo indiscriminato la spesa pubblica e colpisce duramente il sistema delle autonomie locali, la sanità, l'assistenza, la scuola, la ricerca, l'occupazione ed il reddito dei lavoratori pubblici, sottostimando le risorse necessarie per rinnovare il contratto nazionale di lavoro.

In sostanza, la proposta contenuta nella legge finanziaria non solo non aiuta la ripresa, ma la rende ancora più lontana ed incerta. Inoltre, ripropone la separazione in due tempi delle politiche di risanamento e sviluppo e, attraverso la riforma fiscale, compie la più grande ed iniqua redistribuzione della ricchezza a favore dei più ricchi. Formalmente si annunciano e proclamano tagli fiscali ma, in realtà, si aumentano i costi per tutti i cittadini.

Il paese si è impoverito. Le famiglie hanno subito una forte caduta del loro potere d'acquisto e non ce la fanno più ad arrivare alla fine del mese. Tutti gli indicatori economici, oltre a confermare purtroppo tale realtà, non fanno intravedere un'inversione di tendenza. Infatti, si registra una forte caduta dei consumi in tutti i settori, dall'abbigliamento ai beni durevoli, senza dimenticare il settore alimentare che, a seguito del rincaro dei prezzi, penalizza fortemente le famiglie italiane. A tutto ciò si accompagna una diminuzione delle capacità di risparmio ed un crescente tasso di indebitamento delle famiglie, che ha raggiunto cifre da capogiro con l'aumento di oltre il dieci per cento rispetto al 2003.

Ancora più grave è che non solo non si intravedono all'orizzonte mutamenti di sorta, ma che anzi le stesse scelte in tema

di politica economica che si vogliono attuare fanno presagire un ulteriore aggravamento delle condizioni socio-economiche degli italiani. Nessuna campagna propagandistica potrà tralasciare il fatto che il 60 per cento della popolazione non trarrà alcun beneficio dalle misure fiscali fortemente volute da Berlusconi che determineranno, invece, una redistribuzione di ricchezza a favore dei ceti più forti. Tutta l'operazione in materia di imposte sui redditi comporta sgravi fiscali consistenti, anche di qualche milione di euro, per i più ricchi e solo una misera mancia per i redditi più poveri.

PRESIDENTE. Onorevole Pepe, deve concludere...

LUIGI PEPE. I cittadini meno abbienti, a fronte di qualche centesimo di risparmio, si troveranno a pagare altre imposte – aumento del bollo dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale – ed a sopportare la conseguente maggior onerosità dei servizi essenzialmente forniti a livello locale, stante il taglio delle risorse alle regioni ed agli enti locali che, soprattutto nel Mezzogiorno, hanno margini di manovra più ridotti e dipendono maggiormente nei trasferimenti dal centro.

Quella perseguita dall'attuale esecutivo è una politica economica basata sulla finanza creativa e pressapochista, le cui scelte inique non daranno il minimo sostegno alla domanda di mercato per avviare un circuito virtuoso di rilancio dei consumi del paese. Si pensi solo al taglio dei trasferimenti agli enti locali che produrrà inevitabilmente sia aumenti di tariffe nei servizi, sia il netto peggioramento dei sistemi locali di *welfare*.

Si tratta di una manovra improduttiva e deleteria...

PRESIDENTE. Onorevole Pepe, io sono molto indulgente, ma bisogna che lei concluda. Se vuole, può lasciare agli atti il testo integrale del suo intervento, così lo leggeremo sui resoconti, naturalmente con grande interesse.

LUIGI PEPE. Concludo, Presidente, evidenziando la grave disattenzione verso il Mezzogiorno d'Italia. Il 18 settembre 2002 ebbi modo di chiedere, in diretta televisiva, le dimissioni del ministro Tremonti, proprio per la sua scarsa attenzione verso il Mezzogiorno d'Italia.

Signor Presidente, l'Italia si gioca il suo futuro nel Mezzogiorno, ma constatiamo con grande amarezza che nella provincia di Lecce arriva la mannaia della scadenza degli ammortizzatori sociali per circa 6 mila lavoratori; fatto che spingerà il Salento in uno stato di vera emergenza (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Popolari – UDEUR, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, bisogna attenersi ai tempi, così si evitano i richiami da parte del Presidente. Personalmente non tolgo mai la parola – questo è un mio difetto –, però ogni tanto bisogna farlo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Rifondazione comunista negherà la fiducia al Governo, come atto necessario e pregiudiziale per costruire l'alternativa al Governo stesso. Questa finanziaria, infatti, «strombazzata» senza alcun pudore dal Presidente del Consiglio come storica ed epocale, si è rivelata, grazie anche all'opera di controproposta e di analisi critica da parte delle opposizioni, per quello che è e che appariva essere sin dal primo momento, quando è iniziata questa lunga discussione, circa due mesi fa: cioè un organico ed iniquo disegno liberista, una stangata pesantissima, un'operazione ingente di redistribuzione verso l'alto e di concentrazione delle ricchezze verso i ricchi. Essa è stata imposta, peraltro, a colpi, a nostro avviso, di incostituzionalità, come il maxiemendamento e le questioni di fiducia, susseguentesi l'una all'altra, negando così trasparenza allo stesso Parlamento e ponendo le misure singole di

questa finanziaria in un cono d'ombra, come si è potuto rilevare nella stessa giornata di ieri, quando taluni profili di incostituzionalità sono stati corretti dallo stesso Governo e dal relatore, a seguito del rinvio in Commissione bilancio.

Questa finanziaria è l'elogio dei miliardari, ritenuti il motore della società, mentre la povertà è, dal Presidente del Consiglio, ritenuta una bestemmia, un peccato mortale, una maledizione di Dio. Hanno detto giustamente i segretari confederali CGIL CISL UIL che è impressionante che la politica industriale, pur dopo cinque anni di stagnazione, sia completamente ignorata. Il centro studi della Confcommercio – anch'esso non certo un covo di estremisti –, presieduta da Sergio Billè, a cui fa eco la Confesercenti, commentando i dati ufficiali ISTAT di 96 ore fa, parla di anno pessimo per il commercio al dettaglio e di una «picchiata» che fa venire i brividi; cito testualmente: «concludendo, per i consumi è un crollo senza fine». Ciò vuol dire che gli italiani e le italiane, in grande maggioranza, non hanno i soldi per sbarcare dignitosamente il lunario.

La grottesca tragedia è che Berlusconi parli di operazione storica, di fronte ad una mediocre e banale operazione fiscale, attuata sbandierando l'odioso e sciocco ideologismo del rilancio della domanda, tagliando le tasse solo ai ricchi molto ricchi. Il ministro Siniscalco, il quale ha cultura economica, sa che persino l'economia borghese, oltre che l'economia classica, ci insegna che di fronte a consumi già opulenti l'abbattimento del carico fiscale per i ceti più ricchi non viene affatto incanalato verso una crescita della domanda interna. Pertanto, il segnale vero, che a nostro avviso Berlusconi vuole dare, è molto più pericoloso. Esso riguarda il modo di concepire la statualità e la formazione sociale. Riguarda il rapporto tra individuo e contratto sociale, tra pubblico e privato, nel tentativo di devastare il modello culturale e sociale europeo. L'operazione ha un senso quasi esclusivamente ideologico. In questo contesto, essa è molto simile alle propensioni *neocon* dell'amministrazione statunitense: quelle di

schierare l'individuo contro il contratto sociale, in una sorte di feroce selezione sociale, classista, individualista e privatistica. Cogliamo peraltro la centralità di questo punto nella cosiddetta sbandierata riforma fiscale.

Questo è il motivo per il quale noi dell'opposizione, di fronte alla vuota e falsa litania berlusconiana, dobbiamo riaprire, senza arretramenti o coazioni a ripetere errori del recente passato, l'elaborazione del confronto sul tema che a noi appare prioritario, cioè l'intervento pubblico e socializzato, la programmazione e lo sviluppo autocentrato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 17,30)

GIOVANNI RUSSO SPENA. Questa finanziaria ha in odio il paese che soffre, che quotidianamente vive la disperazione di salari e stipendi, che valgono sempre meno, e di lavori sempre più nomadi e volatili. Il tratto fondamentale della formazione sociale è l'insicurezza. Attorno ad essa, vengono costruite le campagne emergenzialiste della tolleranza « zero », dell'ossessione securitaria e del proibizionismo.

È una disperata, ma pericolosa manovra del Governo, ormai in crisi strutturale, al di là dei sondaggi falsi e sbandierati del Presidente del Consiglio in queste ore, basata sulla campagna di « legge ed ordine » per i poveri e sull'impunità per i potenti, che sta sfibrando la democrazia.

La grande questione del paese, in crisi recessiva, è, invece, quella del reddito, del salario, del lavoro, del salario sociale; si pone qui il tema della redistribuzione delle risorse, anche attraverso la leva fiscale, rilanciando il profilo costituzionale della progressività sulla curva dell'IRPEF, recuperando il drenaggio fiscale, sovrattassa iniqua a danno dei lavoratori, tassando le grandi rendite finanziarie, andando ad intaccare l'evasione che, insieme all'elusione (se ne parla troppo poco), è il vero dato abnorme ed inedito dell'Italia all'interno del sistema fiscale europeo (basti

guardare i dati di pochi giorni fa che riguardano il 2004 del rapporto della Guardia di finanza che ci dice plasticamente che la questione fiscale in Italia è una questione di classe, è una questione classista vera e propria).

Le opposizioni hanno certamente fatto grandi passi in avanti, tentando in questa finanziaria un lavoro unitario intenso sul piano programmatico, grazie anche, se non soprattutto, all'elaborazione e alle iniziative dei sindacati, dei movimenti, dell'associazionismo, cioè di un circolo virtuoso che si è creato, il quale rilancia la concezione dello sviluppo autocentrato, del parametro della produttività sociale, della sovranità alimentare, della non mercificabilità dei beni comuni, a partire dall'acqua, che non possono diventare luogo di profitto o di rendita, ma devono essere luogo pubblico per assicurare i servizi alle cittadine ed ai cittadini.

Proprio dentro la crisi della globalizzazione liberista si possono, infatti, innescare processi, certo difficili, ma reali di fuoriuscita dal liberismo. Altrimenti si ricade in una selezione sociale razzista e censitaria, perché una terza via non c'è. Il liberismo temperato è un'ipotesi oggi non solamente falsa, sbagliata ed inefficace, ma fuori contesto e, quindi, sarebbe destinata a sicuro fallimento.

Intervento pubblico, sostegno alla domanda, potenziamento dell'offerta costituiscono la triade reale, l'unica possibile ed equa operazione antirecessiva. È una strada, tra l'altro, che passa necessariamente attraverso forti meccanismi di partecipazione e di socializzazione delle comunità locali, delle nuove municipalità, cioè di un diffuso reticolo antiliberista che si è messo al lavoro sul territorio e che sta in qualche modo ripercorrendo una strada del consenso contro la politica economica del Governo Berlusconi.

Concludo, dicendo che, nel corso degli ultimi mesi, importanti movimenti hanno costruito un vero e proprio mutamento di fase. Grandi categorie di lavoratori, sciopero generale della scuola, della cultura, manifestazioni di emigranti, hanno composto un quadro complessivo di critica

radicale all'operato di questo Governo. Sono essi l'asse portante di una nuova politica nel campo dell'economia dei diritti del lavoro e dei diritti sociali.

Noi opposizioni dobbiamo saper connettere fra loro i movimenti perché costruiscano una massa critica che possa mettere in crisi le politiche del Governo, indicando a noi stessi un'alternativa. Vogliamo cioè riconnettere sofferenza sociale del paese ed il bisogno di giustizia e di democrazia; vogliamo dire basta a questa destra che amplifica tutte le iniquità e tutti i privilegi, mettendo a rischio coesione sociale e tenuta democratica del paese!

Su questi assi di fondo, su questi terreni l'impegno di Rifondazione comunista nei prossimi mesi sarà appassionato, determinato, radicale ed unitario (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perretti... Mi scusi, ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, ogni tanto abbiamo qualche scontro, ma ho il massimo rispetto delle istituzioni.

Signor primo ministro, la Lega Nord Federazione Padana esprimerà un voto favorevole sulla questione di fiducia posta sulla legge finanziaria per il 2005 sia nel merito che nel metodo. Al di là delle sterili polemiche alimentate dall'opposizione non ci preoccupa la richiesta di votazione mediante fiducia. Da anni, infatti, diciamo che la legge finanziaria dovrebbe seguire un iter diverso, come accade da sempre nella maggior parte dei paesi occidentali più evoluti.

Questa legge, trattando sostanzialmente le modalità di riscossione dei tributi e la loro quantità, nonché la conseguente possibilità di impiego nei servizi che lo Stato offre ai cittadini, è di fatto l'atto legislativo più importante dell'anno e al suo interno vi è la vera politica, non solo economica,

della maggioranza di Governo. Riforme, modifiche dell'assetto burocratico, incentivi ai comparti economici, correttivi ed aiuti alle politiche sociali passano da questa legge; in essa, quindi, ci dovrebbe essere la sintesi della volontà amministrativa della maggioranza.

Da anni siamo invece obbligati ad assistere al triste spettacolo di articoli, commi, emendamenti dell'ultimo minuto, riguardanti interventi di dettaglio, locali o settoriali, che assumono la stessa dignità, e spesso addirittura maggior peso, di argomenti riguardanti le grandi voci di spesa di bilancio dello Stato.

La legge finanziaria dovrebbe essere definita nei grandi principi dai responsabili dei partiti di maggioranza, discussa nel dettaglio operativo nelle Commissioni competenti e dovrebbe arrivare in aula solo per dichiarazioni di voto finale per poi essere approvata o respinta con una sola votazione.

Speravamo che la prassi già applicata nel 2003 diventasse regola quest'anno e così si potesse procedere. Ancora ieri, invece, sono stati presentati emendamenti di assoluto dettaglio in Commissione bilancio (il 27 dicembre). Ci auguriamo veramente che quest'ultima esperienza possa far riflettere tutti per avviare un nuovo meccanismo di approvazione per il prossimo anno.

È, invece, assolutamente riprovevole che, fiducia o non fiducia, si sia qui a votare il 28 dicembre in terza lettura, con l'obbligo di un quarto passaggio al Senato e con la possibilità, non così remota, dell'esercizio provvisorio. E, considerando che si sta discutendo da settembre e che sostanzialmente non vi è stato dibattito in aula, ciò dovrebbe indurre a qualche riflessione.

Con altre maggioranze e altre Presidenze della Camera questo certo non sarebbe mai successo. Su tale questione, signor primo ministro, vorremmo che anche lei svolgesse qualche seria riflessione.

Siamo favorevoli sul merito della legge in esame. Con questa finanziaria, per la prima volta, sono stati introdotti elementi estremamente positivi. Vi è una prima

riduzione della tassazione, sia per le persone fisiche (IRPEF), sia per le persone giuridiche, cioè le imprese (IRAP); non sono grandi numeri e avremmo voluto sicuramente di più, ma essere passati dalle parole ai fatti è un elemento di estrema importanza.

Chi oggi critica questo intervento, e manda la gente in piazza o blocca il paese con scioperi generali perché il Governo abbassa le tasse, dovrebbe invece spiegare perché, quando ha governato, le tasse le ha aumentate o ne ha addirittura inventate di incostituzionali, come l'IRAP che riesce a tassare anche le aziende in perdita.

I numeri non sono grandissimi, è vero, ma vanno nella direzione giusta: l'allargamento della *no tax area* per i lavoratori con familiari a carico, l'innalzamento degli scaglioni IRPEF che privilegiano le fasce di reddito medio-basse favoriscono la famiglia e i cittadini responsabili che investono nel futuro della società.

In questa battaglia, signor primo ministro, la Lega le è sempre stata vicina con determinazione, combattendo con decisione contro chi, all'interno della maggioranza, remava contro dichiarando che la riduzione delle tasse non era possibile. Abbiamo visto, invece, che tutto è diventato immediatamente fattibile semplicemente con qualche posto di ministro o di sottosegretario in più.

Ricordo, senza acredine, ad alcuni colleghi di maggioranza che oggi tappezzano i muri di Roma e di altre città d'Italia con manifesti che indicano loro come i fautori della riduzione delle tasse che, senza la testarda volontà della Lega, oggi di questo risultato non potremmo nemmeno parlare.

Lo stesso dicasi per l'IRAP che, dopo anni, viene finalmente ridotta anche se di poco. Avremmo voluto — e sarebbe stato opportuno farlo — una riduzione maggiore, ma il solo fatto di procedere nella giusta direzione va sottolineato con grande soddisfazione. Questa tassa ingiusta, illegittima, incostituzionale, deve essere eliminata e speriamo che, con la prossima

finanziaria e con i prossimi Governi di centrodestra, si arrivi alla sua totale eliminazione.

Vogliamo sottolineare in maniera altrettanto positiva che la copertura di tali interventi è stata realizzata finalmente nell'unico modo che si dovrebbe adottare anche nei prossimi anni, vale a dire attraverso la riduzione della spesa pubblica.

Il nostro paese ha il primato negativo del numero di dipendenti pubblici (3 milioni e mezzo a tempo indeterminato e oltre un milione con contratti di altro tipo). I quasi 5 milioni di dipendenti pubblici sono un peso insopportabile per la nostra economia, soprattutto se confrontati con quelli degli altri paesi europei (i 2 milioni dell'Inghilterra, che ha gli stessi nostri abitanti o i 2 milioni 200 mila della Germania, che ha 20 milioni di abitanti in più dell'Italia).

Aver introdotto un tetto del 2 per cento sulla spesa pubblica e, soprattutto, aver stabilito regole precise per un primo parziale blocco del *turn over* nel pubblico impiego stabilisce finalmente un chiaro principio amministrativo, quello che la riduzione delle entrate deve essere bilanciata da una riduzione delle uscite, soprattutto se improduttive come quelle della burocrazia superflua statale.

Pertanto, accogliamo con estrema soddisfazione la sua decisione di voler portare tenacemente a termine questo principio e di avere, quindi, accolto un'indicazione che il nostro movimento le fornisce da anni. L'estremo favore con cui i cittadini italiani hanno accolto la volontà di ridurre le tasse e, contestualmente, le spese le avrà confermato quanto giuste fossero le nostre indicazioni.

Invece, altri passaggi di questa legge non ci lasciano particolarmente soddisfatti. Mi riferisco all'aumento di alcuni tributi minori e alla non proprio equilibrata distribuzione di risorse agli enti locali, sempre troppo precaria nella quantità, pur con l'introduzione — sempre su indicazione e pressione della Lega — di una differenziazione tra enti virtuosi e non.

Rileviamo, altresì, che non si è voluta intaccare ancora una volta un'altra voce estremamente gravosa per il nostro bilancio, ovvero la legge n. 488 del 1992, degna figlia della funesta Cassa per il Mezzogiorno. Questa legge costa ancora oggi alle tasche dei contribuenti 50 mila miliardi di vecchie lire all'anno e mantiene inalterato il meno virtuoso dei principi economici: il fondo perduto. La Lega avrebbe voluto un atto di coraggio ed un primo, deciso intervento su questa legge, con almeno l'introduzione di una prima trasformazione, ovvero il passaggio dal fondo perduto al prestito a tasso agevolato, o anche a tasso zero, ma con l'obbligo di restituzione almeno parziale. Se, infatti, non si introduce un vero principio di imprenditorialità nel Mezzogiorno, continueremo ad assistere allo spreco di pubbliche risorse, senza creare nuova ricchezza né nuovi posti di lavoro.

In proposito, signor primo ministro, avremmo davvero voluto da parte sua maggiore coraggio. Facciamo tali affermazioni con lo spirito costruttivo di chi partecipa a questa maggioranza con lealtà e senso del dovere nei confronti dell'intero paese. I cittadini vogliono e premiano scelte coraggiose nonché idee chiare, precise e portate avanti con decisione. Di questo ormai, signor primo ministro, dovrebbe essere ben cosciente.

Questa legislatura nei prossimi anni sarà ricordata soprattutto per i provvedimenti che il suo esecutivo è riuscito a chiudere grazie alla volontà, alla determinazione e all'appoggio leale del nostro movimento. Mi riferisco alla riforma del lavoro, a quella del sistema pensionistico, a quella dell'ordinamento giudiziario, a quella in senso federale, alla legge di regolamentazione del flusso migratorio del ministro Bossi. Se a questo si aggiunge che anche la riduzione delle tasse e della spesa pubblica sarà portata a termine soprattutto grazie al nostro appoggio, si renderà ben conto che l'apporto della Lega nord, già determinante da un punto di vista elettorale, è in realtà ancora più importante dal punto di vista delle idee e della capacità riformatrice che apporta alla sua

maggioranza. In questo senso, finché lei avrà il coraggio di portare avanti il programma elettorale proposto agli italiani nel 2001, avrà la Lega al suo fianco, come nel passaggio odierno.

Quindi, la invitiamo ad ascoltare un po' meno qualche suo consigliere, ormai troppo abituato ai marmi del palazzo, che non ha mai visto il cemento dei capannoni industriali, pronto ad andare in Cina a rappresentare chissà cosa, ma sordo alle richieste di aiuto reale provenienti dal paese che produce, ovvero dalle medie, piccole e piccolissime aziende che oggi sono le uniche a creare ricchezza, occupazione e gettito fiscale.

Allo stesso modo non usi più quell'atteggiamento paternalistico nei nostri confronti — come si fa con i ragazzi che scalpitano, ma che tanto diventeranno grandi — su altri argomenti di fondamentale importanza per il futuro del nostro paese. Evidentemente, le sto parlando del problema dell'allargamento ai paesi islamici dell'Unione europea. Capiamo bene che riceverà pressioni enormi da parte dei poteri forti, ma in proposito non è accettabile non sentire la voce del popolo.

Oggi si vota la legge finanziaria, ma la finanza non può essere disgiunta dall'economia, così come l'economia non può essere separata dalla cultura, la cultura dalla storia e la storia dall'identità. Il nostro paese attraversa una crisi profonda, la stessa che attanaglia l'Europa, all'interno della quale, ormai, abbiamo riposto il nostro futuro. I prossimi anni vedranno confronti — speriamo non scontri — tra grandi blocchi omogenei: gli storici Stati Uniti e il Giappone, ma ormai anche la Cina è, tra pochissimo, perfino l'India. Si tratta di blocchi che fondano la propria forza economica sulla compattezza culturale. Se vuole competere alla pari con loro, l'Europa non può passare i prossimi anni in inutili diatribe sulle proprie origini e in lotte, fin troppo facilmente prevedibili, tra antitetiche concezioni della vita e della società civile.

In conclusione, signor primo ministro, le rinnoviamo ancora oggi la fiducia, apprezzando lo sforzo fatto in questa legge

finanziaria per andare nella direzione giusta. Abbiamo ancora un anno per completare questo percorso e per portare a termine tutti i provvedimenti che i cittadini si aspettano dalla nostra maggioranza. Si deve portare il paese definitivamente fuori dalla crisi, per avviarlo verso un futuro di certezze e di sviluppo. Si deve reinquadrare un'Unione europea troppo confusa e, soprattutto, occorre evitare la sciagura più grande: un Governo di sinistra in questo paese.

Pertanto, ci auguriamo nell'interesse di tutti che, da parte sua, ci saranno coraggio e decisione adeguati a queste imprese. Se così sarà, avrà la Lega, criticamente ma lealmente, al suo fianco, come sempre (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, signor ministro, l'UDC voterà la fiducia al Governo sulla legge finanziaria. Siamo all'epilogo di un iter tormentato ma, dal nostro punto di vista, lineare nei contenuti. Siamo chiamati a gestire i conti pubblici in un momento di bassa crescita. Ciò è molto difficile, ed è ancora più difficile garantire, in queste condizioni, il pareggio di bilancio. Infatti, paesi importanti quali la Francia e la Germania non ci sono riusciti e non ci stanno riuscendo.

Possiamo essere criticati su tutto, ma ritengo che possano essere svolte due considerazioni non criticabili. Abbiamo sempre rispettato il rapporto deficit-PIL: ci siamo avvicinati al 3 per cento, ma il limite previsto dagli accordi di Maastricht non è mai stato superato dalle leggi finanziarie di questo Governo. Vi è stata inoltre una leggera ma costante riduzione del rapporto debito-PIL: credo non si tratti di un'impresa da poco, con un bilancio che prevede 140 mila miliardi di vecchie lire di spesa per interessi su un debito pubblico di 2 milioni 700 mila miliardi di vecchie lire.

L'opposizione, che fa il proprio mestiere, critica i nostri documenti di bilancio. Ritengo tuttavia che non possa farlo, in quanto negli anni in cui l'opposizione è stata chiamata al Governo non è riuscita a creare condizioni permanenti di equilibrio del bilancio, pur potendo contare in quegli anni sull'economia in crescita, e il suo sistema di controllo dei conti pubblici era basato sull'aumento delle tasse e sulla riduzione della spesa per investimenti. Anche l'attuale opposizione ha fatto allora ricorso alla cartolarizzazione di immobili e di crediti e ha inventato il patto di stabilità interno, che chiama i comuni, anche quelli virtuosi, a contribuire al risanamento dei conti pubblici. Inoltre, l'opposizione non ha una proposta alternativa di politica economica. Abbiamo ricevuto molti consigli su come spendere, ma non vi è stata da parte dell'opposizione alcuna indicazione relativa alla compatibilità finanziaria delle proprie proposte.

Con la legge finanziaria e con i documenti di bilancio in esame abbiamo imboccato, anche se in modo non definitivo, una direzione di marcia ben precisa. Gli interventi vanno in tre direzioni: vi è la riduzione delle tasse; vi è, anche se ancora *in nuce*, la lotta agli sprechi e la verifica della spesa; vi è il tentativo serio di questo Governo di determinare un aumento di produttività del nostro sistema con proposte legislative coerenti.

Per quanto riguarda la riduzione delle tasse, siamo partiti dal presupposto di restituire almeno in parte il potere d'acquisto perso con il passaggio dalla lira all'euro. L'introduzione di quest'ultimo è stata positiva: l'euro ha ridotto i tassi di interesse, ha controllato l'inflazione, ha stabilito una sorta di stabilità del cambio, almeno per quanto concerne l'Unione europea. Tuttavia, l'euro ha portato con sé uno « scalino » di inflazione che in qualche misura dobbiamo scalfire.

Vogliamo aiutare i soggetti più deboli, in particolare le famiglie con i figli. L'UDC, con una proposta molto forte e coerente, ha garantito che in questa legge finanziaria fossero inseriti interventi per la famiglia. Abbiamo sostanzialmente chiesto e

ottenuto un'operazione di equità sociale. Anche su questo fronte abbiamo ricevuto molte critiche.

Si è detto che questa è una riduzione fiscale non significativa, non coperta o, laddove lo fosse, che viene coperta attraverso gli aumenti di altre imposte; intanto noi possiamo cominciare a dire che, se sommiamo il primo modulo con il secondo, quello della riduzione fiscale (cioè, le detrazioni portate sulla famiglia nel 2003 e ciò che è inserito in questa legge finanziaria), le riduzioni fiscali, e segnatamente quelle sulla famiglia, iniziano ad essere significative.

Devo dire, inoltre, che abbiamo ottenuto anche un altro risultato: prima l'opposizione non aveva una proposta di riduzione delle tasse, ora invece essa annuncia che presenterà una propria proposta e che è dunque passata da una fase di demonizzazione ad una di imitazione. Noi riteniamo che questo sia un passo in avanti, un punto positivo in quanto, anche se l'opposizione non ha mai avuto nel proprio DNA la riduzione fiscale, il fatto che essa inizi a ragionare in questi termini è sicuramente importante.

Certo, noi sappiamo che le proposte inserite in questa legge finanziaria non sono definitive, che ci troviamo in un momento di passaggio, e che l'approdo definitivo riguarderà il quoziente familiare, cioè la possibilità di tener conto, all'interno della dinamica fiscale, del numero dei figli.

La seconda questione, che questa legge finanziaria, e segnatamente la riduzione fiscale, porta con sé, è quella della riduzione degli sprechi. La riduzione delle tasse, poiché viene effettuata *in limine* delle possibilità, in quanto svolta all'interno delle difficoltà di mantenimento del pareggio del bilancio, porta con sé la necessaria azione positiva di guardare all'interno della spesa pubblica, non solo ai livelli ma anche alla qualità, al modo in cui si spende. Ritengo, quindi, che siamo all'interno di un meccanismo ormai avviato (da affinare, ma importante) di capacità di spesa e anche di selezione e di qualità della spesa medesima. Ciò porterà

certamente ad una eliminazione della spesa meno efficiente, di quella più superflua, ad una lotta agli sprechi, che non potrà non essere positiva per il cammino di questo paese, mettendo fine all'idea, tutta di sinistra, che tutta la spesa è buona semplicemente perché è spesa pubblica: anche questo credo sarà un risultato complessivamente positivo per il nostro paese!

All'interno di tali considerazioni, noi non comprendiamo l'atteggiamento della sinistra di irridere al tentativo che il Governo italiano sta facendo di modificare il patto di stabilità. È stato proprio Prodi a dire che il patto di stabilità è stupido, come stupido è obbligare gli Stati al pareggio di bilancio in momenti nei quali l'economia non tira, in cui — diremmo noi — è economicamente dannoso e socialmente irresponsabile.

Credo che il Governo faccia bene ad insistere per eliminare le spese di investimento e quelle di ricerca dal calcolo del pareggio di bilancio, così da aprire spazi di interventi e prospettive di sviluppo nuove: si investe oggi per avere sviluppo domani! Forse la sinistra teme che con questa manovra possano essere trovate ulteriori risorse per la riduzione fiscale.

Infine, vi è il problema della competitività del nostro sistema economico produttivo. Negli anni passati, quando la sinistra era al Governo, essa ha sempre negato che il nostro sistema economico soffrisse di una perdita di competitività; oggi invece vedo che la sinistra insiste molto, forse per il pensiero recondito di poter addossare la responsabilità al Governo, il quale a giorni presenterà un proprio provvedimento e mi fa piacere pensare che questa potrà essere l'occasione per riaprire un confronto con le parti sociali.

Il problema della competitività giunge da molto lontano, deriva da errate o mancate scelte di politica economica o industriale, scelte pubbliche e private; deriva anche dall'aver mortificato, dal 1968 in poi, valori importanti costituenti, come quello del merito, del rischio, della competizione, valori che sono stati soppiantati

da un egualitarismo che ha finito per non stimolare la crescita dell'economia ed i comportamenti competitivi.

Credo che tali valori vadano, per così dire, riportati in vita, fino a farli diventare valori di riferimento in grado di far cambiare i nostri comportamenti economici, sociali ed istituzionali.

Noi consideriamo quello della competitività non un problema settoriale, ma di strategia complessiva, che travalica i cicli elettorali e che riguarda tutti i soggetti dello sviluppo economico e della redistribuzione della ricchezza: sostanzialmente, le istituzioni, le imprese, i lavoratori, la politica e tutti i livelli di Governo, da quelli sovranazionali, come l'Unione europea, al livello di Governo per eccellenza, che è quello nazionale, nonché alle autonomie locali.

Insomma, si avverte il bisogno di un cambiamento dei comportamenti a trecentosessanta gradi.

Quando sarà il momento di discutere le proposte che avanzaemo sulla competitività, dovremo fare chiarezza su dove occorra veramente intervenire. Ad esempio, ci illuderemmo se pensassimo di poter modificare a nostro piacimento i livelli di cambio (allo scopo di ottenere effetti positivi sulle nostre esportazioni); allo stesso modo, sarebbe illusorio pensare che, almeno nel breve periodo, paesi come la Cina e l'India siano indotti ad introdurre una legislazione ambientale e sociale in grado di tutelare meglio i lavoratori e le popolazioni e di aumentare anche il costo del lavoro.

Invece, possiamo pensare di intervenire sui fattori interni, stimolando la capacità di innovazione e, quindi, cambiando, in parte, il nostro ...

PRESIDENTE. Onorevole Peretti...

ETTORE PERETTI. ... sistema produttivo e creando un ambiente favorevole alle attività economiche. Servono interventi di fondo più che di superficie, interventi di medio e lungo periodo più che di breve periodo.

Credo che queste considerazioni ci porteranno, da gennaio in poi, ad approvare,

in quest'aula, un provvedimento chiaro sulla competitività, un provvedimento nell'interesse del paese in qualche modo aganciato ad un disegno di legge finanziaria che, pur tra le attuali, gravi difficoltà di gestione dei conti pubblici, sta dando risposte in termini di equità sociale e di rilancio dello sviluppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, a conclusione di un iter complesso e difficile che noi abbiamo condiviso con soddisfazione, insieme alle altre forze della maggioranza, i deputati del gruppo di Alleanza Nazionale voteranno con convinzione a favore della manovra finanziaria e, quindi, sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Alla fase finale dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2005 giungiamo dopo un confronto particolarmente positivo e fecondo con il ministro Siniscalco, che ringraziamo perché, insieme a tutte le forze della maggioranza, è riuscito a portare avanti un'iniziativa di carattere normativo particolarmente importante: sono ben 590 i commi di un disegno di legge finanziaria che affronta tutti i temi di interesse strategico per la politica economica del paese. Si tratta di un provvedimento che si muove all'interno della cornice del patto di stabilità europeo che, al contrario di quanto sostiene l'opposizione, questo Governo e questa maggioranza hanno rispettato ed intendono con forza continuare a rispettare.

Le scelte adottate sono coraggiose ed intelligenti e vanno a perfezionare ulteriormente un complessivo intervento di rigore sui conti pubblici che presenta rilevanti aspetti innovativi che i Governi precedenti non sono stati capaci di elaborare e che questo Governo, invece, ha avuto la lucidità e la forza di avviare con particolare energia anche in questi ultimi giorni, producendo il testo al nostro esame.

Penso soprattutto ai temi legati al tetto del 2 per cento, una scelta che, comunque,

non agisce in modo cervellotico su tutte le poste di bilancio.

È un intervento che agisce su poste realmente controllabili e si muove in modo diverso per quanto riguarda l'articolazione dell'impatto sugli enti locali, che vengono chiamati ad una corresponsabilità sul tema del risparmio e del controllo della spesa pubblica, potendo comunque usufruire di spazi di manovra interessanti per quanto riguarda questo anno in riferimento ad un possibile *mix* di spese correnti e spese per investimento. L'intervento responsabilizza gli enti locali e le autonomie locali su questo versante, dando comunque loro la possibilità, al contrario di quanto è stato sostenuto dall'opposizione, di proseguire — in particolar modo le amministrazioni virtuose che hanno rispettato il patto di stabilità interno — sul versante degli investimenti, anche attraverso l'attivazione di nuovi strumenti. Penso, per esempio, al fondo predisposto presso la Cassa depositi e prestiti, che consentirà alle amministrazioni locali di continuare i lavori avviati.

Penso alla scelta riguardante il blocco delle addizionali, che parte dalle decisioni prese dal Governo centrale in materia di abbassamento della pressione fiscale, che vengono ad impattare con le disponibilità legate all'aspetto normativo su cui il Parlamento può oggi intervenire. Il patto di stabilità va ad articolarsi complessivamente su tutta la materia legata alla pubblica amministrazione stabilendo che la pubblica amministrazione non deve soltanto risparmiare — dato sicuramente acquisito, la cui efficacia è dimostrata già dall'intervento operato dal cosiddetto decreto taglia-spesa, che ha portato ad un risparmio di circa 10 miliardi di euro e che sicuramente troverà ulteriore compimento attraverso questa legge finanziaria — ma deve anche essere maggiormente responsabilizzata per quanto riguarda i criteri legati al blocco del *turn over* e alla stessa responsabilizzazione sull'innovazione tecnologica; si tratta di segnali importanti che spingono la pubblica amministrazione verso una ulteriore presa di coscienza delle potenzialità legate alle

nuove tecnologie, producendo delle risposte nei confronti dei cittadini che possono essere più efficaci e coniugate ad un criterio complessivo di risparmio che noi riteniamo oggi indispensabile e necessario. Esso deve rappresentare una linea guida per quanto riguarda il confronto tra sistemi Stato, anche nel percorso della cosiddetta competitività internazionale.

Ha ragione il Governo, in particolare il ministro Siniscalco, quando chiede un rigoroso rispetto del patto di stabilità da una parte e dall'altra sottolinea la necessità di stabilire un'alleanza in sede europea con i paesi che hanno prodotto di fatto la ricchezza in Europa negli anni del dopoguerra e oggi si trovano, pur all'interno di un'area monetaria condivisa, che rappresenta sicuramente una grande opportunità nel confronto monetario internazionale all'interno degli schemi della finanza internazionale, in difficoltà per chiedere di interpretare il patto in modo più intelligente. Occorre rimettere in moto i meccanismi virtuosi per riprendere un percorso di sviluppo di cui oggi l'Italia e l'Europa hanno particolare necessità, svincolando le spese per investimenti e ricerca dai limiti predisposti dal patto di stabilità, in quanto sono ormai elementi ritenuti essenziali dall'agenda europea e anche dalla politica economica del Governo italiano.

La legge finanziaria, nella sua complessità ed organicità, dimostra che questo Governo e questa maggioranza hanno un disegno di politica economica che punta a valorizzare gli aspetti fecondi di un sistema Italia ancora in grado di crescere, che deve però essere aiutato da un arretramento dello Stato, che a volte pone freni allo sviluppo, e da una produzione normativa che possa progressivamente mettere il sistema produttivo nelle condizioni di rilanciare la prospettiva naturale di crescita che in qualche modo oggi si trova compressa dalla trappola di una congiuntura internazionale non particolarmente felice.

All'interno di questo percorso sono giuste le iniziative in sede europea sul versante delle spese per investimenti e ri-

cerca, ma è anche importante proseguire sul versante degli aspetti legati alla competitività che noi vogliamo rimarcare; penso al tema del marchio e del brevetto europeo, tema su cui il Governo sta lavorando in modo efficace e positivo. Penso al tema delle legislazioni omogenee per i ricercatori, che sono i cervelli d'Europa, e all'attenzione che dovrà essere prestata, anche da parte del sistema Italia, a tale realtà. Si tratta, dunque, di un patto di stabilità su cui un Governo forte deve lavorare con determinazione, per difendere l'interesse nazionale. Il gruppo di Alleanza Nazionale vuole ribadire che, nell'ambito di questo percorso, c'è una priorità, vale a dire la difesa dell'interesse nazionale, sicuramente leali con i *partner* europei, ma determinati nella difesa delle potenzialità di un sistema Italia che questo Governo ha contribuito a tenere in vita.

In questo disegno di legge di finanziaria è posta attenzione alla competitività in generale e all'abbattimento della pressione fiscale in particolare. Anche Alleanza Nazionale ha contribuito in modo determinante all'abbattimento della pressione fiscale che, al contrario di quanto sostengono i colleghi dell'opposizione, è rilevante e, nel triennio, ammonta a circa 19 miliardi di euro. Sicuramente, determinerà effetti positivi rispetto alla maggiore capacità di acquisto delle famiglie, alla ripresa della domanda interna, al sostegno al settore delle imprese che potranno beneficiare complessivamente di significativi interventi di riduzione della pressione fiscale.

Una questione importante per la quale ci siamo battuti riguarda la necessità di prestare particolare attenzione alle famiglie e ai soggetti più deboli, il cosiddetto contributo di solidarietà, e la progressiva riduzione dell'IRAP, con l'obiettivo di eliminare questa tassa che, di fatto, è iniqua, una gabella che abbiamo combattuto quando fu approvata dal Governo di centrosinistra e che vogliamo continuare ad abbassare fino all'eliminazione definitiva. Portare ad una maggiore forfettizzazione i costi del lavoro legati all'imponibile è un segnale non risolutivo rispetto alle attese

del mondo dell'impresa. È, comunque, un segnale significativo per le esigenze soprattutto della piccola e media impresa cui i colleghi della Lega nord facevano riferimento e che vogliamo tenere nella massima attenzione e sostenere con forza.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, ...

ALBERTO GIORGETTI. Dunque, quello dell'abbassamento della pressione fiscale è sicuramente un tema rilevante.

Mi avvio alla conclusione, ricordando un'ultima questione. In questo provvedimento, vi sono segnali importanti anche sul versante della competitività. Penso ad una serie di interventi e, in particolare, al Fondo per il sostegno alle imprese, introdotto dalla Commissione bilancio della Camera in accordo con i gruppi parlamentari. Tale fondo darà la possibilità di immettere sul mercato 6 miliardi di euro, che saranno attivati dalla Cassa depositi e prestiti con il risparmio postale, con riferimento a progetti in disponibilità proposti dalle imprese al CIPE, riguardanti nuove iniziative imprenditoriali. Si tratta di 6 miliardi di euro che, se ben utilizzati da parte del Governo, in un percorso di forte attenzione nei confronti delle imprese che portano reale innovazione (innovazioni di processo e di progetto), possono costituire un elemento di svolta determinante per la competitività del sistema paese.

Concordiamo con i colleghi dell'UDC e della Lega sulla necessità di avviare un confronto forte sulle questioni legate alla competitività del sistema Italia. Siamo pronti ad affrontare tale confronto in tutta la sua organicità e complessità, ma riteniamo che già in questo disegno di legge finanziaria ci siano elementi particolarmente importanti per affermare che il rilancio della competitività comincia da questo primo grande intervento e dovrà trovare adeguata prosecuzione nel prossimo provvedimento che sarà presentato dal Governo.

Su questo, Alleanza Nazionale è pronta al confronto. Sostiene con forza questo disegno di legge finanziaria e ritiene che il successivo importante provvedimento co-

stituirà un fattore di sviluppo fondamentale per la competitività del sistema Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, parlo a nome dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, della componente dei Socialisti democratici italiani del gruppo misto e della collega Mazzuca Poggiolini, dei Repubblicani europei. Il Governo chiede la fiducia per la diciassettesima volta negli ultimi 12 mesi, nonostante i circa 90 voti di maggioranza alla Camera e i circa 50 voti di maggioranza al Senato. Questa posizione esasperata del voto di fiducia, insieme ad altri fattori degenerativi, sta cambiando la natura del Parlamento. Prende piede una regola materiale, in base alla quale il Parlamento, nella sua unità costituzionale e politica, appare sostituito da una maggioranza sempre più spesso trattata come puro braccio esecutivo del Presidente del Consiglio dei ministri e da una opposizione priva del diritto di interlocuzione con il Governo e con la maggioranza.

Più volte, in quest'aula, abbiamo fatto riferimento ai diritti dell'opposizione, ma oggi qui parliamo di altro e di più grave: dobbiamo parlare dei diritti del Parlamento in quanto tale e, quindi, dei diritti dei cittadini elettori a vedere rappresentati i propri interessi, indipendentemente dal voto espresso nell'urna. Stiamo scivolando silenziosamente verso una Repubblica maggioritaria. Per Repubblica maggioritaria intendo un sistema politico che non si cura della rappresentanza degli interessi generali del paese, che confonde questi interessi con quelli della maggioranza politica o di chi tiene le redini della maggioranza politica, che mantiene un rapporto con il paese non attraverso la mediazione parlamentare, che è faticosa e

problematica, ma attraverso i mezzi di comunicazione, che permettono un messaggio semplificato, senza l'onere del contraddittorio.

Se nella prossima legislatura dovesse governare il centrodestra, questa prassi diventerebbe regola formale; se invece governasse il centrosinistra, sarebbe difficile per i nuovi governanti resistere alla tentazione di replicare questa prassi, i cui vantaggi immediati rischiano di far aggio sulle degenerazioni successive.

La domanda è la seguente: c'è il rischio che il sistema elettorale maggioritario dia vita ad una Repubblica maggioritaria? O meglio: come possiamo impedire che il sistema elettorale maggioritario — da difendere, a mio avviso, perché garantisce stabilità ai Governi — diventi il presupposto per una Repubblica maggioritaria, che costituisce invece un grave rischio per i valori della democrazia? Poiché la Repubblica maggioritaria tende a fare a meno del Parlamento, solo una forte riaffermazione, nelle regole e nelle prassi, dei diritti, delle responsabilità e del ruolo del Parlamento, in particolare quando si esaminano i documenti di bilancio, può impedire che quel modello si affermi.

Il richiamo ai diritti e alle responsabilità del Parlamento e dei rischi di quel modello di Repubblica è determinato non da una preoccupazione accademica, ma dalla specifica situazione nella quale si trova il paese. Gli indici di sviluppo significativi sono tutti negativi; c'è una crisi di fiducia delle famiglie e degli imprenditori nella forza del paese; manca la sfida per il futuro; in questo momento — e mi rincresce dirlo, colleghi — appariamo un paese che ha perso le sue ambizioni. Un commentatore americano, su un quotidiano di quel paese, segnalava nei giorni scorsi quella che a lui appariva una stranezza delle nostre televisioni, che quotidianamente sono piene tanto di signorine scollacciate quanto di attempati sacerdoti. Temo che quell'apparente contraddizione riveli una crisi profonda dell'identità nazionale, pericolante tra l'assopimento proprio di una sessualità ridotta a voyeurismo

e la ricerca di un *ethos* capace di dare un senso alla vita e di permettere che la vita abbia un senso.

Noi crediamo nella forza dell'Italia e sono certo che anche molti di voi, colleghi della maggioranza e del Governo, abbiano lo stesso sentimento. Ma chiedo: oggi questa forza chi la rappresenta? Chi la indirizza? Chi la rassicura? Inoltre, come la si rappresenta, come la si indirizza, come la si consolida? La domanda non è rivolta soltanto a voi, colleghi della maggioranza, è rivolta anche al centrosinistra. Chi ha responsabilità politiche, di maggioranza come di opposizione, ha il dovere di indicare al paese una meta e di impegnarsi a perseguirla. La legge finanziaria dovrebbe costituire la carta fondamentale per decidere anno per anno il tipo di meta che si indica alle famiglie, ai singoli, alle imprese, i tempi e i costi, i vantaggi e i sacrifici. La legge finanziaria dovrebbe segnare le linee strategiche per il futuro del paese, dovrebbe contenere un quadro di certezze, dovrebbe costituire un esercizio di autorevolezza e di credibilità, anche nei confronti delle altre nazioni.

Il testo che abbiamo davanti non risponde a questi criteri. Il punto qualificante avrebbe dovuto essere la riduzione del carico fiscale. Siamo tutt'altro che contrari ad una riduzione della pressione fiscale; infatti nel 2000 riducemmo l'IRPEF per circa 10 mila miliardi di lire e nel 2001 per circa 20 mila miliardi di lire.

La critica è un'altra; è diversa.

Riteniamo, infatti, che non si sia ridotta la pressione fiscale complessiva e che il disegno di legge finanziaria sia, quindi, privo di un'idea di futuro. Cito cifre esposte in documenti del Governo e della maggioranza, dati la cui fonte, perciò, non è riconducibile a noi. Ebbene, nel testo approvato dalla Camera — che era privo delle misure fiscali — la pressione fiscale era indicata al 41,2 per cento; nel testo approvato dal Senato, che contiene, invece, le misure di riduzione fiscale, la pressione resta al 41,2 per cento. È, questa, la dimostrazione più indiscutibile di come esse non abbiano portato ad alcuna riduzione; infatti, a fronte di circa 6 miliardi

di euro di sgravi sulle imposte dirette, gli italiani dovranno pagare, sulla base del decreto-legge convertito nel luglio scorso e di questa manovra finanziaria, oltre 9 miliardi di aumenti di imposte, tasse e tariffe. Inoltre, l'aumento dal 18 al 23 per cento della tassazione sul trattamento di fine rapporto e la mancata restituzione del *fiscal drag* sottraggono alle famiglie, secondo i nostri calcoli, oltre 2 miliardi 600 mila euro.

Complessivamente, si prelevano dalle tasche degli italiani oltre 12 miliardi di euro; sottratti da questa cifra i 6 miliardi di sgravi, resta un aumento complessivo di oltre 6 miliardi. Si è dunque dato con una mano ma si è tolto con due; d'altra parte, il mancato conseguimento dell'obiettivo della riduzione della pressione fiscale risulta dalla comparazione dei dati del documento di programmazione economico-finanziaria con quelli recati dal disegno di legge finanziaria. Anche in tal caso, peraltro, uso dati indicati dal Governo; ebbene, nel documento di programmazione economico-finanziaria presentato quest'anno, si sosteneva che la pressione fiscale si sarebbe attestata al 40,8 per cento mentre questo disegno di legge finanziaria la indica al 41,2 per cento.

Dovremmo correggere le iniquità sociali; invece, questo disegno di legge ne produce di nuove; il 30 per cento delle famiglie con redditi più bassi, godrà, infatti, del 6 per cento delle risorse destinate alla riduzione dell'IRPEF mentre il 30 per cento delle famiglie più ricche del paese disporrà del 66 per cento di quelle risorse.

Nulla è previsto per i cosiddetti incapienti, i quali, però, pagheranno di più il riscaldamento della casa per l'aumento dei prezzi del gasolio, i trasporti, i servizi e via dicendo.

Dovremmo lottare contro l'evasione fiscale; l'onorevole Tremonti — riportava un quotidiano nazionale — ha recentemente ricordato come in Italia risultino solamente 1.181 persone che dichiarano un reddito pari o superiore ad 1 milione di euro e solo 15 mila 953 che dichiarano un reddito di 300 mila euro. Una cifra non corrispondente alla realtà, se si considera

che soltanto l'anno scorso sono state immatricolate 220 mila grandi imbarcazioni da diporto nonché fuoristrada di grossa cilindrata.

Secondo l'Agenzia delle entrate sfuggono al fisco almeno 100 miliardi di euro; è chiaro che non si può perseguire una politica basata sui condoni e contemporaneamente lottare contro l'evasione fiscale.

È nella tradizione nella destra, della grande destra italiana ed europea il controllo della spesa pubblica ma la spesa è salita dal 37,1 per cento del PIL del 2001 al 40 per cento di oggi. Gli errori di previsione hanno fatto spendere un punto e mezzo di PIL in più, pari a 18 miliardi di euro ed hanno fatto incassare un punto di PIL in meno, pari a 12 miliardi di euro. La macchina pubblica non si è snellita e anzi si contano 116 mila dipendenti pubblici in più.

Alla radice di questa situazione, a nostro avviso, sta un'arroganza politica che considera il passaggio in Parlamento un puro onere procedimentale anziché il confronto di merito con chi rappresenta, per effetto del voto, l'interesse della nazione. Confrontarsi in Parlamento, accettare la mediazione delle idee e degli interessi che è propria della sede parlamentare avrebbe consentito, forse, di evitare alcuni errori — e ieri, alcuni, li abbiamo evitati — e di tenere conto meglio delle aspirazioni delle diverse classi sociali e dei diversi ceti professionali; avrebbe, altresì, consentito di tenere conto della ricchezza di posizioni e prospettive proprie del nostro paese; avrebbe consentito, infine, colleghi, di favorire, in un clima di confronto, la costruzione di speranze e di fiducie.

È in corso sotto i nostri occhi — tale è la nostra preoccupazione — un processo di dissipazione delle risorse, materiali ed intellettuali, della nazione, la mortificazione dei talenti, la disincentivazione dell'impegno, la fuga delle intelligenze imprenditoriali; la dispersione, in breve, di quanto ci è più prezioso per la rinascita dell'Italia.

Non intendiamo sfuggire alle nostre responsabilità e le linee strategiche che presenteremo per tornare al Governo dovranno fondarsi su una grande opera di

coesione civile, sullo slancio per tornare a competere, sul rispetto delle regole come garanzia della correttezza dei comportamenti politici, su un'idea di nuova modernità fondata su passioni civili forti e valori politici duraturi.

Noi ci impegneremo per tali obiettivi, e crediamo di avere la capacità di conseguirli, ma adesso siete voi che governate, e lo fate, colleghi, chiudendovi troppo spesso nel Palazzo e sfuggendo sistematicamente al confronto con l'opposizione ed anche con il paese, come risulta dalle analisi comuni sulla crisi che formulano sia gli imprenditori sia i sindacati dei lavoratori.

Avete agito, e a volte agite, come se foste «figli di un Dio maggiore»: per questo, la responsabilità delle gravi condizioni in cui versano le famiglie, le imprese ed i giovani ricade interamente sulle vostre spalle, ed è per tale motivo che vi neghiamo la fiducia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casero. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'intervento svolto dall'onorevole Violante ha introdotto una questione istituzionale all'interno della discussione su un voto di fiducia sul disegno di legge finanziaria. Egli, infatti, ha parlato di sistema maggioritario e di rapporto diretto tra chi governa ed il cittadino, denunciandolo come un pericolo ed introducendo una serie di rilevanti argomenti di discussione, che potranno essere affrontati in un altro momento.

Ciò dimostra che, dal nostro punto di vista, con il disegno di legge finanziaria in esame, attraverso la questione della riduzione delle tasse, abbiamo toccato un tema fondamentale della politica economica del paese, vale a dire il rapporto diretto tra chi governa ed il cittadino. Per la prima

volta, infatti, ponendo la questione del livello della pressione fiscale, si è affrontato in modo diretto, e senza troppi schermi, il tema fondamentale della presenza del settore pubblico in uno Stato moderno e di quanto i cittadini devono contribuire a tale presenza.

In una prima fase, a mio avviso, è necessario precisare che qualsiasi valutazione del disegno di legge finanziaria in esame non può prescindere dal quadro macroeconomico complessivo nazionale ed internazionale, da una situazione congiunturale che colpisce, in questo momento, il nostro paese e da una serie di elementi di debolezza economica accumulati dall'Italia negli ultimi decenni. Mi riferisco agli ultimi decenni perché, quando si parla dell'evoluzione della politica economica degli ultimi decenni, possiamo essere accusati di fare della storia economica, ma vorrei osservare che numerosi di tali fattori sicuramente incidono ancora sulle scelte compiute in questi giorni.

In un quadro come questo, infatti, caratterizzato ancora da notevoli difficoltà strutturali, vorrei ricordare che il Documento di programmazione economico-finanziaria, approvato nel mese di luglio dal Parlamento, individuava in tre elementi fondamentali le scelte di politica economica dell'attuale Governo in questo paese: la stabilità dei conti, il rilancio del sistema-paese e della fiducia dei cittadini ed il necessario recupero di competitività dell'Italia nei confronti dei principali competitori europei e mondiali.

Il disegno di legge finanziaria al nostro esame, indipendentemente da una serie di polemiche sollevate in questi giorni, cerca di declinare tali obiettivi, e deve essere valutata, a nostro avviso, in base alla loro realizzazione. Per quanto concerne il primo obiettivo, vale a dire la stabilità dei conti, vorrei osservare che una situazione europea caratterizzata da una crescita economica molto bassa, specie se confrontata con le altre grandi aree mondiali, dimostra come il nostro paese viva comunque nell'ambito di un sistema a basso sviluppo. Ciò comporta la difficoltà di mantenere gli impegni assunti, in sede

comunitaria, in una fase sicuramente caratterizzata da aspettative di crescita economica diverse, e molto più elevate rispetto a quelle concretamente realizzatesi.

L'azione svolta dall'attuale Governo per mantenere la stabilità dei conti in tale situazione congiunturale è sicuramente difficoltosa ed impegnativa. Vorrei ricordare, al riguardo, che in questi anni il Governo Berlusconi ha sempre mantenuto, a differenza di altri *partner* europei, gli impegni assunti in sede comunitaria, rispondendo con i fatti a tanti «cantori di sventure» che, sempre in questi ultimi anni, annunciavano ogni volta il mancato rispetto dei limiti fissati dal patto di stabilità e crescita.

Noi rispondiamo alle critiche che ci sono state rivolte anche in questi giorni ricordando ciò che è stato fatto nel passato ed anche che l'anno prossimo gli impegni saranno mantenuti.

Anche quest'anno, infatti, l'azione atta a rispettare gli impegni presi e salvaguardare la credibilità internazionale acquisita dall'Italia è proseguita, anche con questa legge finanziaria, che ha previsto un'azione di 24 miliardi di euro sul tendenziale, per riportare le spese entro le cifre previste. Si tratta di un'azione consistente di intervento sulla spesa. L'inserimento del tetto del 2 per cento sull'incremento della spesa pubblica, infatti, unitamente all'obiettivo di riportare il bilancio corrente in pareggio, finanziando solo con il disavanzo la spesa per investimenti, sono le principali azioni metodologiche che hanno supportato la salvaguardia dei conti.

Il passaggio della spesa pubblica dal 48,4 al 47,4 per cento del PIL, la contrazione della spesa corrente dal 44,9 al 44 per cento, la contrazione del differenziale tra i tassi d'interesse sulle obbligazioni italiane e tedesche dimostra che l'azione di rigore sui conti e di recupero della credibilità internazionale ha avuto esito positivo.

Cito altri due dati ricordati dal ministro Siniscalco, nel suo intervento al Senato: la diminuzione del tasso di disoccupazione e del tasso d'inflazione, che gli

economisti considerano indicatori della miseria. Questo paese ha assistito ad un grande recupero per quanto riguarda la diminuzione di tali tassi e si sta avviando verso una situazione positiva. Si tratta, dunque, di un'azione positiva nella salvaguardia della stabilità dei conti, compiuta per il rilancio del sistema paese, in un quadro caratterizzato da un tasso di cambio euro-dollaro proibitivo — dal 2000 ad oggi, il dollaro si è svalutato di circa il 50 per cento sull'euro — dato sottovalutato da molti commentatori di politica economica e certamente pesante per un paese abituato ad esportare ed avere come elemento positivo per le proprie esportazioni le svalutazioni competitive. L'introduzione dell'euro ha portato molti vantaggi ma, dal punto di vista delle esportazioni, ha provocato problemi alle nostre industrie. Con un andamento del prezzo del petrolio negativo, gli interventi legati alla competitività e al ripristino della fiducia del consumatore divengono fondamentali per far ripartire l'economia italiana. Come ha ricordato, in precedenza, l'onorevole Alberto Giorgetti, questa legge finanziaria contiene interventi relativi alla competitività e al ripristino della fiducia del consumatore. Azioni di privatizzazione, liberalizzazione, di semplificazione amministrativa, di sviluppo della competitività di alcuni settori trainanti del paese sono operazioni necessarie e fondamentali per la ripresa economica e sono contenute in questa legge finanziaria.

L'azione che noi riteniamo fondamentale, dal punto di vista teorico e pratico, come ho già rilevato in precedenza è, tuttavia, la riduzione delle tasse. Questa legge finanziaria è per noi caratterizzata da due elementi fondamentali: la stabilità dei conti e la riduzione delle tasse. Come ha ricordato il ministro Siniscalco, in Senato, la riduzione delle tasse ha per noi un valore teorico. Cito le sue parole: « (...) riguarda una minore invasività dello Stato nei confronti dei cittadini (...) ». L'onorevole Palmieri, che ha dettato alcuni *slogan* di Forza Italia, ha molto semplificato sui manifesti, affermando: « meno spesa pubblica uguale meno tasse ». Per noi, meno

spesa pubblica non significa riduzione della spesa sociale, come avete sostenuto; non significa riduzione della spesa essenziale, ma intervenire su tre livelli: taglio degli sprechi, taglio della spesa inefficiente e minor presenza dello Stato in settori non fondamentali. Noi riteniamo che lo Stato debba arretrare la propria azione in settori non fondamentali, favorendo processi di sussidiarietà orizzontali e uscendo da settori in cui i privati possono far concorrenza al pubblico. Questa è una visione completamente diversa da quella della sinistra, e che porta ad una riduzione delle tasse. Considero utile ed importante, dal punto di vista teorico, il dibattito su tale azione. Cito una frase contenuta in un libro dell'onorevole Pennacchi, *L'uguaglianza e le tasse*, in cui si sostiene che la spesa pubblica finanziata con le imposte contribuisce al benessere individuale ed è più efficace della spesa privata. Ciò dimostra una visione diversa dalla nostra. Noi riteniamo che la spesa privata possa essere competitiva con la spesa pubblica. Mi complimento con l'onorevole Violante, per la sua affermazione secondo cui la sinistra è tutt'altro che contraria alla riduzione delle tasse, ma mi sembra che una buona parte dei suoi colleghi abbiano una visione metodologia differente. Come afferma l'onorevole Pennacchi nel suo libro — molto bello —, la sinistra ha una visione dello Stato e dell'utilizzo dello Stato stesso per sostenere la spesa pubblica diversa dalla nostra.

Quindi, un'azione di riduzione delle tasse dal punto di vista teorico, con una minore presenza dello Stato nei confronti dei cittadini, deve essere coordinata con un'azione di sostegno ai consumi, al fine di dare anche maggiore potere di acquisto ai consumatori.

Tutto ciò, naturalmente, salvaguardando i conti del paese e quindi per il tramite di un modulo di riduzione delle tasse che rappresenta il massimo che si poteva fare in questa situazione. Dobbiamo tuttavia valutare l'azione di riduzione delle tasse negli anni del Governo Berlusconi, quindi a partire dal 2001 sino ad oggi. I principali Stati che hanno ef-

fettuato una riduzione delle tasse lo hanno fatto attraverso la previsione di più moduli. Anche noi dobbiamo considerare i diversi moduli previsti dal Governo Berlusconi, che possono essere sintetizzati in quattro punti, che vado a ricordare.

In primo luogo, dal 2001 ad oggi, 31 milioni di contribuenti sono stati favoriti dalla riduzione delle tasse, e si tratta di un dato sicuramente importante. Nessun contribuente è stato svantaggiato attraverso la previsione della cosiddetta clausola di salvaguardia dal 2001 ad oggi: anche questo aspetto è particolarmente importante e deve essere sottolineato.

I soggetti che usufruiscono della cosiddetta *no tax area* passano da 6,8 milioni a 13,5 milioni, per cui un terzo dei contribuenti italiani non paga più tasse ed un cittadino con due figli a carico e 14 mila euro di reddito ne è completamente esente.

Questi sono elementi fondamentali che dobbiamo comunicare al paese e lo stiamo facendo, unitamente ad altri aspetti relativi alla riduzione delle tasse sulle imprese, come gli sgravi previsti sull'IRPEG e sull'IRAP.

In conclusione, noi consideriamo valida tale manovra ed esprimeremo pertanto un voto positivo su di essa. Tuttavia, il percorso non si esaurisce qui: è necessario che nel 2005 il Governo prosegua il percorso attraverso la previsione di un ulteriore modulo di riduzione delle tasse, proprio al fine di ottenere gli obiettivi prestabiliti. È necessario che il Governo prosegua quindi in un'azione di recupero della competitività del sistema paese, che non deve riguardare soltanto l'industria, ma anche i servizi, la pubblica amministrazione e la finanza pubblica; e che prosegua infine, attraverso il relativo dibattito, ad una revisione del patto di stabilità e crescita, che non investa però i due parametri fondamentali, ma, come ricordato giustamente dal ministro dell'economia e delle finanze in Commissione, che riguardi, ad esempio, la possibilità di rivedere le spese di investimento considerate — è un grave limite del patto di stabilità — al pari livello della spesa cor-

rente. Tutto ciò porterà questo paese nella condizione di uscire da una fase difficile e recessiva dell'economia e di avviarsi verso un maggiore sviluppo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Poiché la relativa votazione è prevista per le ore 19,20, sospendo la seduta, che riprenderà a tale ora con lo svolgimento della chiama.

La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha trasmesso in data odierna il prospetto di copertura, l'allegato 7 (riepilogo degli effetti finanziari) e l'allegato 8 (quadro di sintesi delle previsioni per l'anno 2005 a raffronto con quelle assestate nel 2004 aggiornate con il decreto-legge n. 168 del 2004) del disegno di legge finanziaria 2005, aggiornato con le modifiche apportate nel nuovo testo della Commissione. Tale documentazione è in distribuzione.

(Votazione della questione di fiducia — Articolo unico — A.C. 5310-bis-C-R)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione di fiducia.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge finanziaria n. 5310-bis-C-R, nel testo della Commissione, sulla cui approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

La chiama avrà inizio dall'onorevole Valducci.

Prima di procedere alla chiama, avverto che non vi saranno deroghe all'ordine delle votazioni per disposizione del Presidente, udita la Conferenza dei presidenti di gruppo, salvo che per quattro deputati, che ne hanno fatta espressa e motivata richiesta per gravi motivi di salute. Non vi saranno, quindi, deroghe se non per il Presidente del Consiglio, per il ministro degli affari esteri e per il ministro dell'interno, per motivi legati al loro ufficio.

Invito i deputati segretari a dare inizio alla chiama cominciando da tali deputati.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, fa la chiama.

(Segue la chiama).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI *(ore 20)*

(Segue la chiama).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI *(ore 20,05)*

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge n. 5310-*bis*-C-R: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005), nel testo della Commissione, sulla cui approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti	475
Votanti	474
Astenuti	1
Maggioranza	238
Hanno risposto <i>sì</i> ..	330
Hanno risposto <i>no</i> .	144.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

A norma dell'articolo 116, comma 2, del regolamento, si intendono conseguentemente respinti tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

Hanno risposto sì:

Adornato Ferdinando
Alboni Roberto
Alemanno Giovanni
Alfano Angelino
Alfano Ciro
Alfano Gioacchino
Amato Giuseppe
Amoruso Francesco Maria
Anedda Gian Franco
Aprea Valentina
Aracu Sabatino
Armani Pietro
Armosino Maria Teresa
Arnoldi Gianantonio
Arrighi Alberto
Ascierto Filippo
Azzolini Claudio
Baccini Mario
Baiamonte Giacomo
Baldi Monica Stefania
Ballaman Edouard
Barbieri Antonio
Barbieri Emerenzio
Bellotti Luca
Benedetti Valentini Domenico
Berlusconi Silvio
Berruti Massimo Maria
Berselli Filippo
Bertolini Isabella
Bertucci Maurizio
Bianchi Dorina
Biondi Alfredo
Blasi Gianfranco
Bonaiuti Paolo
Bondi Sandro
Bono Nicola
Bornacin Giorgio
Borriello Ciro
Brancher Aldo
Bricolo Federico
Briguglio Carmelo
Bruno Donato

Brusco Francesco
Buontempo Teodoro
Burani Procaccini Maria
Butti Alessio
Buttiglione Rocco
Caligiuri Battista
Caminiti Giuseppe
Cammarata Diego
Campa Cesare
Canelli Vincenzo
Caparini Davide
Capuano Antonio
Cardiello Franco
Carlucci Gabriella
Carrara Nuccio
Caruso Roberto
Casero Luigi
Castellani Carla
Catanoso Basilio
Cesaro Luigi
Cicala Marco
Cicchitto Fabrizio
Cicu Salvatore
Cirielli Edmondo
Cola Sergio
Collavini Manlio
Colucci Francesco
Conte Gianfranco
Conte Giorgio
Contento Manlio
Conti Giulio
Conti Riccardo
Coronella Gennaro
Cosentino Nicola
Cossa Michele
Cossiga Giuseppe
Crimi Rocco
Cristaldi Nicolò
Crosetto Guido
Cuccu Paolo
D'Agrò Luigi
D'Alia Giampiero
Degennaro Carmine
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo
De Laurentiis Rodolfo
Delfino Teresio
Dell'Anna Gregorio
Delmastro Delle Vedove Sandro
Deodato Giovanni
Didonè Giovanni
Di Luca Alberto
Di Teodoro Andrea
Di Virgilio Domenico
Dozzo Gianpaolo
Drago Filippo Maria
Drago Giuseppe
Dussin Guido
Dussin Luciano
Ercole Cesare
Falanga Ciro
Fallica Giuseppe
Falsitta Vittorio Emanuele
Fasano Vincenzo
Fatuzzo Fabio
Ferro Giuseppe Massimo
Floresta Ilario
Follini Marco
Fontana Gregorio
Fontanini Pietro
Foti Tommaso
Fragalà Vincenzo
Franz Daniele
Fratta Pasini Pieralfonso
Galati Giuseppe
Galli Daniele
Galli Dario
Gallo Giuseppe
Galvagno Giorgio
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano
Garagnani Fabio
Garnero Santanchè Daniela
Gasparri Maurizio
Gastaldi Luigi
Gazzara Antonino
Geraci Giuseppe
Germanà Basilio
Ghedini Niccolò
Ghiglia Agostino
Gianni Giuseppe
Gibelli Andrea
Gigli Nando
Giorgetti Alberto
Giorgetti Giancarlo
Giovanardi Carlo
Gironda Veraldi Aurelio
Giudice Gaspare
Grillo Massimo
Grimaldi Ugo Maria Gianfranco
Iannuccilli Sergio
Jacini Giovanni
Jannone Giorgio
La Grua Saverio
Lainati Giorgio
La Malfa Giorgio

Lamorte Donato
Landi di Chiavenna Gian Paolo
Landolfi Mario
La Russa Ignazio
La Starza Giulio Antonio
Lavagnini Roberto
Lazzari Luigi
Leccisi Ivano
Lenna Vanni
Leo Maurizio
Leone Anna Maria
Leone Antonio
Lezza Giuseppe
Licastro Scardino Simonetta
Liotta Silvio
Lisi Ugo
Lo Presti Antonino
Lorusso Antonio
Losurdo Stefano
Lucchese Francesco Paolo
Lupi Maurizio Enzo
Lussana Carolina
Maceratini Giulio
Maggi Ernesto
Maione Francesco
Malgieri Gennaro
Mancuso Filippo
Mancuso Gianni
Maninetti Luigi
Marinello Giuseppe Francesco Maria
Maroni Roberto
Marras Giovanni
Martinat Ugo
Martinelli Piergiorgio
Martini Francesca
Martini Luigi
Martino Antonio
Martusciello Antonio
Marzano Antonio
Masini Mario
Massidda Piergiorgio
Matteoli Altero
Mauro Giovanni
Mazzocchi Antonio
Mazzoni Erminia
Menia Roberto
Mereu Antonio
Meroi Marcello
Messa Vittorio
Miccichè Gianfranco
Michelini Alberto
Migliori Riccardo
Milanato Lorena
Milanese Guido
Milioto Vincenzo
Minoli Rota Fabio Stefano
Misuraca Filippo
Molgora Daniele
Mondello Gabriella
Montecuolo Lorenzo
Moretti Danilo
Mormino Nino
Moroni Chiara
Muratori Luigi
Nan Enrico
Napoli Angela
Napoli Osvaldo
Naro Giuseppe
Nespoli Vincenzo
Nicolosi Nicolò
Nicotra Benedetto
Onnis Francesco
Oricchio Antonio
Orsini Andrea Giorgio Felice Maria
Pacini Marcello
Pagliarini Giancarlo
Palma Nitto Francesco
Palmieri Antonio
Palumbo Giuseppe
Paniz Maurizio
Paoletti Tangheroni Patrizia
Paolone Benito
Parodi Eolo Giovanni
Paroli Adriano
Parolo Ugo
Patarino Carmine Santo
Patria Renzo
Pecorella Gaetano
Pepe Antonio
Pepe Mario
Peretti Ettore
Perlini Italice
Perrotta Aldo
Pezzella Antonio
Pinto Maria Gabriella
Pisanu Beppe
Pittelli Giancarlo
Polledri Massimo
Porcu Carmelo
Possa Guido
Prestigiacomo Stefania
Previti Cesare
Raisi Enzo
Ramponi Luigi

Ranieli Michele
Riccio Eugenio
Ricciotti Paolo
Ricciuti Riccardo
Rivolta Dario
Rizzi Cesare
Rodeghiero Flavio
Romani Paolo
Romano Francesco Saverio
Romele Giuseppe
Romoli Ettore
Ronchi Andrea
Rositani Guglielmo
Rossi Guido Giuseppe
Rossi Sergio
Rosso Roberto
Rotondi Gianfranco
Russo Antonio
Russo Paolo
Saglia Stefano
Saia Maurizio
Santelli Jole
Santori Angelo
Santulli Paolo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Sardelli Luciano Mario
Saro Giuseppe Ferruccio
Savo Benito
Scajola Claudio
Scalia Giuseppe
Scaltritti Gianluigi
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Scherini Gianpietro
Schmidt Giulio
Selva Gustavo
Sospiri Nino
Spina Diana Domenicantonio
Stagno d'Alcontres Francesco
Stefani Stefano
Sterpa Egidio
Stradella Francesco
Strano Nino
Stucchi Giacomo
Tabacci Bruno
Taborelli Mario Alberto
Tagliatalata Marcello
Tanzilli Flavio
Taormina Carlo
Tarantino Giuseppe
Tarditi Vittorio
Tassone Mario

Testoni Piero
Tortoli Roberto
Trantino Enzo
Tremaglia Mirko
Tremonti Giulio
Tucci Michele
Urbani Giuliano
Urso Adolfo
Valducci Mario
Valentino Giuseppe
Ventura Giacomo Angelo Rosario
Verdini Denis
Verro Antonio Giuseppe Maria
Viale Eugenio
Viceconte Guido
Viespoli Pasquale
Vietti Michele Giuseppe
Villani Miglietta Achille
Vitali Luigi
Vito Alfredo
Vito Elio
Volontè Luca
Zaccheo Vincenzo
Zacchera Marco
Zama Francesco
Zanetta Valter
Zanettin Pierantonio
Zorzato Marino

Hanno risposto no:

Adduce Salvatore
Agostini Mauro
Albertini Giuseppe
Albonetti Gabriele
Amici Sesa
Angioni Franco
Annunziata Andrea
Bandoli Fulvia
Banti Egidio
Barbieri Roberto
Battaglia Augusto
Bellini Giovanni
Benvenuto Giorgio
Bettini Goffredo Maria
Bianco Gerardo
Bielli Valter
Bimbi Franca
Boccia Antonio
Bogi Giorgio
Bolognesi Marida

Bonito Francesco
Borrelli Luigi
Bottino Angelo
Bova Domenico
Brugger Siegfried
Buffo Gloria
Cabras Antonello
Caldarola Giuseppe
Carbonella Giovanni
Carboni Francesco
Carli Carlo
Carra Enzo
Castagnetti Pierluigi
Cento Pier Paolo
Ceremigna Enzo
Chiti Vannino
Ciani Fabio
Colasio Andrea
Collè Ivo
Coluccini Margherita
Cossutta Armando
Crisci Nicola
Damiani Roberto
D'Antoni Sergio Antonio
De Brasi Raffaello
De Franciscis Alessandro
Deiana Elettra
De Simone Titti
Di Gioia Lello
Di Serio D'Antona Olga
Duca Eugenio
Duilio Lino
Fanfani Giuseppe
Fassino Piero
Filippeschi Marco
Frigato Gabriele
Giacco Luigi
Giachetti Roberto
Giacomelli Antonello
Giordano Francesco
Grandi Alfiero
Grillini Franco
Grotto Franco
Iannuzzi Tino
Innocenti Renzo
Labate Grazia
Ladu Salvatore
Lion Marco
Loddo Santino Adamo
Loddo Tonino
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella

Lulli Andrea
Lumia Giuseppe
Luongo Antonio
Lusetti Renzo
Maccanico Antonio
Magnolfi Beatrice Maria
Mancini Giacomo
Marcora Luca
Mariani Raffaella
Mariotti Arnaldo
Marone Riccardo
Mattarella Sergio
Maurandi Pietro
Mazzarello Graziano
Meduri Luigi Giuseppe
Molinari Giuseppe
Mosella Donato Renato
Mussi Fabio
Nannicini Rolando
Nesi Nerio
Nieddu Gonario
Olivieri Luigi
Pappaterra Domenico
Pasetto Giorgio
Pecoraro Scanio Alfonso
Pennacchi Laura Maria
Petrella Giuseppe
Pisa Silvana
Pistone Gabriella
Preda Aldo
Quartiani Erminio Angelo
Ranieri Umberto
Rava Lino
Realacci Ermete
Reduzzi Giuliana
Ria Lorenzo
Rocchi Carla
Rosato Ettore
Rossi Nicola
Ruggia Antonio
Ruggieri Orlando
Rusconi Antonio
Russo Spena Giovanni
Ruta Roberto
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Sasso Alba
Sciacca Roberto
Sedioli Sauro
Siniscalchi Vincenzo
Soda Antonio
Soro Antonello

Spini Valdo
 Squeglia Pietro
 Stradiotto Marco
 Stramaccioni Alberto
 Susini Marco
 Tedeschi Massimo
 Tocci Walter
 Tolotti Francesco
 Tuccillo Domenico
 Valpiana Tiziana
 Ventura Michele
 Vigni Fabrizio
 Villetti Roberto
 Violante Luciano
 Volpini Domenico
 Widmann Johann Georg
 Zanotti Katia
 Zara Stefano
 Zeller Karl
 Zunino Massimo

Si sono astenuti:

Sgarbi Vittorio

Sono in missione:

Bianchi Giovanni
 Bianco Enzo
 Boato Marco
 Cordoni Elena Emma
 Cusumano Stefano
 Dell'Elce Giovanni
 Fini Gianfranco
 Fiori Publio
 Intini Ugo
 Manzini Paola
 Mastella Mario Clemente
 Pescante Mario
 Sgobio Cosimo Giuseppe
 Trupia Lalla

PRESIDENTE. Avverto che, consistendo il disegno di legge in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Esame degli ordini del giorno
 - A.C. 5310-bis-C-R)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis-C-R sezione 1*).

Avverto che sono inammissibili, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, gli ordini del giorno: Bellotti n. 9/5310-bis-C-R/28, Marras n. 9/5310-bis-C-R/63, Borrelli n. 9/5310-bis-C-R/88, Calzolaio n. 9/5310-bis-C-R/119, Marone n. 9/5310-bis-C-R/122, Bellillo n. 9/5310-bis-C-R/163 e Diana n. 9/5310-bis-C-R/171, in quanto non riferibili al contenuto del disegno di legge finanziaria.

Avverto infine che risulta inammissibile in quanto in contrasto con il testo del disegno di legge finanziaria l'ordine del giorno Intini n. 9/5310-bis-C-R/71.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Raisi n. 9/5310-bis-C-R/1 e accetta gli ordini del giorno Arnoldi n. 9/5310-bis-C-R/2 e Osvaldo Napoli n. 9/5310-bis-C-R/3. Inoltre, accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Garagnani n. 9/5310-bis-C-R/4, Quartiani n. 9/5310-bis-C-R/5, Brusco n. 9/5310-bis-C-R/6 e Tagliatalata n. 9/5310-bis-C-R/7; accetta l'ordine del giorno Daniele Galli n. 9/5310-bis-C-R/8; non accetta l'ordine del giorno Milanese n. 9/5310-bis-C-R/9; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Gazzara n. 9/5310-bis-C-R/10 e accetta l'ordine del giorno Antonio Pepe n. 9/5310-bis-C-R/11.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Benvenuto n. 9/5310-bis-C-R/12, Polledri n. 9/5310-bis-C-R/13, Stefani n. 9/5310-bis-C-R/14, Olivieri n. 9/5310-bis-C-R/15 e Lisi n. 9/5310-bis-C-R/16 e accetta l'ordine del giorno Paolo Russo n. 9/5310-bis-C-R/17. Inoltre, accetta l'ordine del giorno Lazzari n. 9/5310-bis-C-R/18, limitatamente alle lettere a), b) e c), mentre la lettera d) è

accolta come raccomandazione, nonché l'ordine del giorno Azzolini n. 9/5310-*bis*-C-R/19 e l'ordine del giorno Landolfi n. 9/5310-*bis*-C-R/20, limitatamente al primo punto del dispositivo, che per la restante parte è accolto come raccomandazione.

Il Governo, altresì, accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Mazzaello n. 9/5310-*bis*-C-R/21, Cazzaro n. 9/5310-*bis*-C-R/22 e Gambini n. 9/5310-*bis*-C-R/23. Il Governo accetta l'ordine del giorno Lulli n. 9/5310-*bis*-C-R/24 e non accetta, invece, l'ordine del giorno Nigra n. 9/5310-*bis*-C-R/25, in quanto il suo contenuto risulterebbe rischioso ai fini dell'attuale trattativa in corso.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Cialente n. 9/5310-*bis*-C-R/26, mentre non accetta l'ordine del giorno Coluccini n. 9/5310-*bis*-C-R/27. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno n. Bellotti 9/5310-*bis*-C-R/28...

PRESIDENTE. Sottosegretario Vegas, l'ordine del giorno Bellotti n. 9/5310-*bis*-C-R/28 risulta inammissibile in quanto non riferibile al testo.

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, naturalmente tale aspetto non rientra nella sfera di competenza del Governo.

L'ordine del giorno Bonito n. 9/5310-*bis*-C-R/29 è accolto come raccomandazione dal Governo, a condizione che venga riformulato nel senso di sopprimere le parole « che consenta di recuperare i benefici dell'attuale disciplina », che concludono il dispositivo.

L'ordine del giorno Giacco n. 9/5310-*bis*-C-R/30 viene accolto dal Governo come raccomandazione.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Galeazzi n. 9/5310-*bis*-C-R/31, perché comporterebbe modifiche alla struttura della spesa sanitaria. Il Governo, invece, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Battaglia n. 9/5310-*bis*-C-R/32, mentre non accetta, per le ragioni prima addotte, l'ordine del giorno Labate n. 9/5310-*bis*-C-R/33.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Catanoso n. 9/5310-*bis*-C-R/34, mentre non accetta gli ordini del giorno Cento n. 9/5310-*bis*-C-R/35 e Boato n. 9/5310-*bis*-C-R/36, in quanto contrari alla politica fiscale del Governo.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Bulgarelli n. 9/5310-*bis*-C-R/37 e Pecoraro Scanio n. 9/5310-*bis*-C-R/38.

In merito all'ordine del giorno Lion n. 9/5310-*bis*-C-R/39, il Governo non accetta il primo capoverso del dispositivo, mentre accoglie come raccomandazione il secondo capoverso.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi scusi, ma non potremmo richiamare l'elenco degli ordini del giorno una sola volta e procedere più speditamente nelle votazioni?

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, i suoi suggerimenti sono sempre molto graditi, ma all'inizio dell'esame degli ordini del giorno si è deciso di procedere con tale modalità di lettura, più facile da seguire per la Presidenza e più indicata per il corretto svolgimento dei lavori.

Sottosegretario Vegas, la prego di continuare.

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Zanella n. 9/5310-*bis*-C-R/40, Cima n. 9/5310-*bis*-C-R/41 e Sandi n. 9/5310-*bis*-C-R/42.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Giachetti n. 9/5310-*bis*-C-R/43, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Ascierio n. 9/5310-*bis*-C-R/44.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Duca n. 9/5310-*bis*-C-R/45, mentre accetta l'ordine del giorno Patria n. 9/5310-*bis*-C-R/46.

Il Governo, inoltre, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Saglia n. 9/5310-bis-C-R/47, mentre accetta l'ordine del giorno Cordoni n. 9/5310-bis-C-R/48.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Santori n. 9/5310-bis-C-R/49, mentre non accetta l'ordine del giorno Ruzzante n. 9/5310-bis-C-R/50, relativo alla trasformazione dei contratti di lavoro a tempo indeterminato.

In merito all'ordine del giorno Ricciuti n. 9/5310-bis-C-R/51, il Governo accetta i primi due capoversi del dispositivo, mentre accoglie come raccomandazione il terzo ed ultimo capoverso.

Il Governo, altresì, accetta l'ordine del giorno Volontè n. 9/5310-bis-C-R/52, a condizione che sia riformulato nel senso di sopprimere nel dispositivo le parole « in tempi brevi ».

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno D'Agrò n. 9/5310-bis-C-R/53 e Maninetti n. 9/5310-bis-C-R/54.

Il Governo accetta l'ordine del giorno D'Alia n. 9/5310-bis-C-R/55.

Il Governo, altresì, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Filippo Drago n. 9/5310-bis-C-R/56, mentre accetta l'ordine del giorno Peretti n. 9/5310-bis-C-R/57.

Il Governo, inoltre, accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno De Laurentis n. 9/5310-bis-C-R/58 e Mereu n. 9/5310-bis-C-R/59.

Il Governo accetta gli ordini del giorno Palumbo n. 9/5310-bis-C-R/60 e Maurandi n. 9/5310-bis-C-R/61. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Vitali n. 9/5310-bis-C-R/62 e Marras n. 9/5310-bis-C-R/63.

PRESIDENTE. Sottosegretario Vegas, le faccio presente che l'ordine del giorno Marras n. 9/5310-bis-C-R/63 è inammissibile.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Sta bene, Presidente.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Bellini n. 9/5310-bis-C-R/64; ac-

chetta gli ordini del giorno Paolone n. 9/5310-bis-C-R/65 e Romoli n. 9/5310-bis-C-R/66; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Rotundo n. 9/5310-bis-C-R/67, Rava n. 9/5310-bis-C-R/68, Pappaterra n. 9/5310-bis-C-R/69, Buemi n. 9/5310-bis-C-R/70, Aracu n. 9/5310-bis-C-R/72, Santulli n. 9/5310-bis-C-R/73, de Ghislanzoni Cardoli n. 9/5310-bis-C-R/74, Ruggia n. 9/5310-bis-C-R/75, Gasperoni n. 9/5310-bis-C-R/76, Guerzoni n. 9/5310-bis-C-R/77, Motta n. 9/5310-bis-C-R/78, Alfonso Gianni n. 9/5310-bis-C-R/79 e Zacchera n. 9/5310-bis-C-R/80.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Rosato n. 9/5310-bis-C-R/81, a condizione che nella parte dispositiva siano soppresses le parole « e a definire una soluzione per il ripiano da parte dello Stato delle perdite pregresse, generate dal mancato contributo degli anni 2002-2004 ».

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Franci n. 9/5310-bis-C-R/82; non accetta gli ordini del giorno Capitelli n. 9/5310-bis-C-R/83, Fumagalli n. 9/5310-bis-C-R/84 e Crucianelli n. 9/5310-bis-C-R/85; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Bettini n. 9/5310-bis-C-R/86, Ottone n. 9/5310-bis-C-R/87, Di Serio D'Antona n. 9/5310-bis-C-R/89, Paola Mariani n. 9/5310-bis-C-R/90; non accetta gli ordini del giorno Filippeschi n. 9/5310-bis-C-R/91 e Mancini n. 9/5310-bis-C-R/92.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bova n. 9/5310-bis-C-R/93; non accetta l'ordine del giorno Alberta De Simone n. 9/5310-bis-C-R/94; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Tedeschi n. 9/5310-bis-C-R/95, Panattoni n. 9/5310-bis-C-R/96 e Boiardi n. 9/5310-bis-C-R/97.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Raffaella Mariani n. 9/5310-bis-C-R/98, ad eccezione della lettera a) della parte dispositiva, che non è accettata. Il Governo altresì accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Zanotti n. 9/5310-bis-C-R/99; non accetta gli ordini del giorno Lolli n. 9/5310-bis-C-R/100, Rognoni n. 9/5310-bis-C-R/101 e

Susini n. 9/5310-*bis*-C-R/102; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Raffaldini n. 9/5310-*bis*-C-R/103, De Luca n. 9/5310-*bis*-C-R/104 e Giulietti n. 9/5310-*bis*-C-R/105; non accetta l'ordine del giorno Nicola Rossi n. 9/5310-*bis*-C-R/106; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Magnolfi n. 9/5310-*bis*-C-R/107 e Vianello n. 9/5310-*bis*-C-R/108; non accetta gli ordini del giorno Martella n. 9/5310-*bis*-C-R/109 e Sciacca n. 9/5310-*bis*-C-R/110.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Buffo n. 9/5310-*bis*-C-R/111, in quanto prevede l'istituzione di un organismo che mal funzionerebbe; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Nannicini 9/5310-*bis*-C-R/112, Cennamo n. 9/5310-*bis*-C-R/113, Tolotti n. 9/5310-*bis*-C-R/114, Buglio n. 9/5310-*bis*-C-R/115, Roberto Barbieri n. 9/5310-*bis*-C-R/116 e Adduce n. 9/5310-*bis*-C-R/117.

Quanto all'ordine del giorno Sereni n. 9/5310-*bis*-C-R/118, il Governo non accetta il primo capoverso della parte dispositiva ed accetta il secondo capoverso. Il Governo inoltre non accetta gli ordini del giorno Turco n. 9/5310-*bis*-C-R/120 e Grillini n. 9/5310-*bis*-C-R/121; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Angioni n. 9/5310-*bis*-C-R/123, Pinotti n. 9/5310-*bis*-C-R/124, Luongo n. 9/5310-*bis*-C-R/125, Pisa n. 9/5310-*bis*-C-R/126, Lucidi n. 9/5310-*bis*-C-R/127; non accetta l'ordine del giorno Minniti n. 9/5310-*bis*-C-R/128; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Pollastrini n. 9/5310-*bis*-C-R/129 e Montecchi n. 9/5310-*bis*-C-R/130; non accetta l'ordine del giorno Innocenti n. 9/5310-*bis*-C-R/131.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Maran n. 9/5310-*bis*-C-R/132, a condizione che nella parte dispositiva siano soppresse le parole « anche previdenziali ». Il Governo accoglie inoltre come raccomandazione gli ordini del giorno Sedioli n. 9/5310-*bis*-C-R/133 e De Brasi n. 9/5310-*bis*-C-R/134; non accetta l'ordine del giorno Albonetti n. 9/5310-*bis*-C-R/135; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Oliverio

n. 9/5310-*bis*-C-R/136, Leoni n. 9/5310-*bis*-C-R/137, Caladarola n. 9/5310-*bis*-C-R/138, Folena n. 9/5310-*bis*-C-R/139, Rossiello n. 9/5310-*bis*-C-R/140, Lumia n. 9/5310-*bis*-C-R/141, Fluvi n. 9/5310-*bis*-C-R/142; non accetta l'ordine del giorno Bielli n. 9/5310-*bis*-C-R/143; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Carboni n. 9/5310-*bis*-C-R/144, Cabras n. 9/5310-*bis*-C-R/145, Amici n. 9/5310-*bis*-C-R/146 e Grandi n. 9/5310-*bis*-C-R/147; non accetta gli ordini del giorno Molinari n. 9/5310-*bis*-C-R/148 e Squeglia n. 9/5310-*bis*-C-R/149; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Burtone n. 9/5310-*bis*-C-R/150.

Il Governo non accetta gli ordini del giorno Meduri n. 9/5310-*bis*-C-R/151 e Finocchiaro n. 9/5310-*bis*-C-R/152, mentre accetta gli ordini del giorno Coronella n. 9/5310-*bis*-C-R/153, Cossa n. 9/5310-*bis*-C-R/154, Buontempo n. 9/5310-*bis*-C-R/155 e Sgobio n. 9/5310-*bis*-C-R/157.

Gli ordini del giorno Spini n. 9/5310-*bis*-C-R/156, Cossutta Armando n. 9/5310-*bis*-C-R/158, Cossutta Maura n. 9/5310-*bis*-C-R/160, Galante n. 9/5310-*bis*-C-R/162, Pistone n. 9/5310-*bis*-C-R/164 e Bindi n. 9/5310-*bis*-C-R/165 sono accolti come raccomandazione, mentre il Governo non accetta gli ordini del giorno Vertone n. 9/5310-*bis*-C-R/159, Diliberto n. 9/5310-*bis*-C-R/161 e Spina Diana n. 9/5310-*bis*-C-R/166.

L'ordine del giorno Crosetto n. 9/5310-*bis*-C-R/167, che riguarda le procedure sulla legge finanziaria, è accettato, facendo presenti alcune riserve, concernenti il fatto che la parte degli impegni potrebbe essere ulteriormente ampliata, tenendo conto delle altre innovazioni che si potrebbero introdurre (con riferimento specifico alla legge di bilancio, alla sua portata ed al valore della legge finanziaria), con riguardo non solo al settore ministeriale ma anche a quello pubblico allargato; faccio notare, tuttavia, che il secondo capoverso della parte motiva involge la responsabilità autonoma delle Presidenze di Camera e Senato, quindi mi domando se siano termini corretti o condivisibili in questo tipo di strumento parlamentare.

Il Governo accetta, inoltre, l'ordine del giorno Piglionica n. 9/5310-*bis*-C-R/169, mentre non accetta l'ordine del giorno Bolognesi n. 9/5310-*bis*-C-R/170. Gli ordini del giorno Sasso n. 9/5310-*bis*-C-R/168, Zunino n. 9/5310-*bis*-C-R/172, Lucà n. 9/5310-*bis*-C-R/173 e Burlando n. 9/5310-*bis*-C-R/174 sono accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Raisi n. 9/5310-*bis*-C-R/1, accolto come raccomandazione e Arnoldi n. 9/5310-*bis*-C-R/2 e Osvaldo Napoli n. 9/5310-*bis*-C-R/3, accettati dal Governo, non insistono per la votazione. Prendo atto altresì che i presentatori degli ordini del giorno da Garagnani n. 9/5310-*bis*-C-R/4 a Tagliatela n. 9/5310-*bis*-C-R/7, accolti come raccomandazione, non insistono per la votazione, così come i presentatori degli ordini del giorno Daniele Galli n. 9/5310-*bis*-C-R/8, accettato dal Governo, Gazzara n. 9/5310-*bis*-C-R/10, accolto come raccomandazione, Antonio Pepe n. 9/5310-*bis*-C-R/11, accettato dal Governo. Prendo atto inoltre che i presentatori degli ordini del giorno da Benvenuto n. 9/5310-*bis*-C-R/12 a Lisi n. 9/5310-*bis*-C-R/16, accolti come raccomandazione, da Paolo Russo n. 9/5310-*bis*-C-R/17 a Azzolini n. 9/5310-*bis*-C-R/19, accettati dal Governo, da Landolfi n. 9/5310-*bis*-C-R/20 a Lulli n. 9/5310-*bis*-C-R/24, accolti come raccomandazione, e Cialente n. 9/5310-*bis*-C-R/26, accolto come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Milanese n. 9/5310-*bis*-C-R/9, non accettato dal Governo, non insiste per la votazione.

Prendo atto, infine, che i presentatori dell'ordine del giorno Nigra n. 9/5310-*bis*-C-R/25, non accettato dal Governo, insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nigra n. 9/5310-*bis*-C-R/25, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Coluccini n. 9/5310-*bis*-C-R/27, non accettato dal Governo, insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Coluccini n. 9/5310-*bis*-C-R/27, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	284).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Bonito n. 9/5310-*bis*-C-R/29 se insistano per la votazione.

FRANCESCO BONITO. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor presidente, non solo il Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione,

ma lo accoglie espungendo l'ultima parte del dispositivo. Già era inammissibile per il presentatore la valutazione di « raccomandazione », figuriamoci se viene espunta l'ultima riga, la qual cosa renderebbe del tutto vano l'ordine del giorno stesso!

Vorrei ricordare, colleghi, che questo ordine del giorno affronta una questione molto importante e delicata. Il Governo al Senato ha presentato un emendamento, poi incorporato nel maxi-emendamento, con il quale colpisce la classe sociale più povera del paese, quella bracciantile.

Con l'emendamento in parola il Governo dispone che i braccianti italiani e, ovviamente, soprattutto quelli meridionali (giacché nel meridione è presente il maggior numero di lavoratori agricoli) non possono più godere della disoccupazione speciale, ma debbono accontentarsi di quella ordinaria. Ciò significa dimezzare e, anzi, diminuire di oltre il 50 per cento il reddito garantito da tale importantissimo ammortizzatore sociale.

Questo Governo colpisce la fascia più debole della società italiana, la base della piramide sociale ed economica del nostro paese con un provvedimento profondamente iniquo. Con il mio ordine del giorno chiediamo che si riveda il modello previdenziale dei lavoratori in agricoltura in modo che i diritti acquisiti — che sono diritti minimi, di pura sopravvivenza — vengano fatti salvi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 20,50)

FRANCESCO BONITO. Il Governo risponde « no » e si prepara, dal 1° gennaio 2006, lo ripeto, a colpire la fascia sociale più debole del nostro paese.

Tutto ciò è profondamente ingiusto. Mi auguro che i colleghi, soprattutto quelli della maggioranza e quelli meridionali, condividano il nostro giudizio.

PRESIDENTE. Insiste, dunque, per la votazione del suo ordine del giorno, onorevole Bonito?

FRANCESCO BONITO. Lei non ha potuto ascoltare tutto il mio intervento, signor Presidente, ma che intendessi insistere per la votazione era implicito nelle argomentazioni da me svolte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bonito n. 9/5310-bis-C-R/29, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	471
Votanti	457
Astenuti	14
Maggioranza	229
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ..	287).

Chiedo all'onorevole Giacco se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis-C-R/30, accolto come raccomandazione dal Governo.

LUIGI GIACCO. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Galeazzi insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis-C-R/31.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Galeazzi n. 9/5310-bis-C-R/31, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	468
Votanti	465

Astenuti 3
Maggioranza 233
Hanno votato sì 165
Hanno votato no .. 300).

Prendo atto che l'onorevole Battaglia non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/32, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che l'onorevole Labate insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/33.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Labate n. 9/5310-*bis*-C-R/33, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 466
Votanti 465
Astenuti 1
Maggioranza 233
Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 297).

Prendo atto che l'onorevole Catanoso non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/34, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che l'onorevole Cento insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/35.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cento n. 9/5310-*bis*-C-R/35, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 462
Votanti 459
Astenuti 3
Maggioranza 230

Hanno votato sì 161
Hanno votato no .. 298).

Prendo atto che l'onorevole Boato insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/36.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Boato n. 9/5310-*bis*-C-R/36, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 455
Maggioranza 228
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 292).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Bulgarelli n. 9/5310-*bis*-C-R/37 e Pecoraro Scanio n. 9/5310-*bis*-C-R/38, accolti come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che l'onorevole Lion insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/39.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lion n. 9/5310-*bis*-C-R/39, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 468
Votanti 465
Astenuti 3
Maggioranza 233
Hanno votato sì 166
Hanno votato no .. 299).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Zanella n. 9/5310-*bis*-C-R/40, Cima

n. 9/5310-bis-C-R/41 e Sandi n. 9/5310-bis-C-R/42, accolti come raccomandazione dal Governo.

Chiedo all'onorevole Giachetti se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis-C-R/43, accolto come raccomandazione dal Governo.

ROBERTO GIACHETTI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo brevemente, in occasione dell'esame del mio ordine del giorno — non mi stupisce che esso non sia stato accettato —, per stigmatizzare un preciso comportamento del Governo.

Siamo convinti, da parecchio tempo, del fatto che, in ragione di un ricatto della Lega che perdura dall'inizio della legislatura, questo Governo stia operando contro la città di Roma (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*) ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, tanto non abbiamo fretta!

GIACOMO STUCCHI. Non è vero!

PRESIDENTE. Proseguia pure, onorevole Giachetti.

ROBERTO GIACHETTI. Di anno in anno, questo Governo sta tagliando fondi alla capitale, cercando in tutti i modi di metterne in ginocchio l'economia.

Signor Presidente, con il suo comportamento il Governo propone, in sostanza, il famoso gioco delle tre carte: inizialmente aveva tagliato alcune centinaia di milioni di euro alla città di Roma; successivamente, ha fatto finta di ridarne una parte (pochi, per la verità), facendo gridare vittoria ai colleghi di Alleanza Nazionale, come se fosse stato raggiunto

chissà quale traguardo (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*), per pochi spiccioli restituiti, ma ancora con tanti fondi tagliati!

Mi rivolgo ai tanti colleghi eletti a Roma, ad esempio al collega Buontempo (prima ho visto anche il ministro Alemanno): nel passaggio del disegno di legge finanziaria dal Senato alla Camera, anche con il maxiemendamento del Governo sul quale è stata posta e votata la fiducia oggi, sono stati operati tagli ai consumi intermedi non aventi natura obbligatoria per oltre 1.660 milioni di euro (*Commenti del deputato La Russa*)!

Signor Presidente, i conti dimostrano che, per ogni ministero, i fondi relativi alle spese di cui ho detto sono stati ridotti del 5, del 15 ed anche del 20 per cento!

Sono fondi che incidono direttamente, lo sappiano i dipendenti dei ministeri e coloro che in questa città hanno a che fare con i ministeri in questi settori, che vanno dalla manutenzione ordinaria alle riparazioni, dall'acquisto dei beni ai servizi per le pulizie. Molti altri tagli riguardano le spese per il personale. Attraverso questa nuova manovra del Governo, nascosta nelle pieghe del bilancio e della legge finanziaria, che noi però faremo emergere, viene dato un ulteriore colpo alla città di Roma, all'amministrazione e, soprattutto, ai cittadini romani, a tutti coloro che lavorano e producono per questa città. Ancora una volta, grazie al ricatto imposto dalla Lega Nord, si va a colpire Roma ed i cittadini romani. È bene che lo sappiano i cittadini italiani, in particolare quelli romani (*Applausi dei deputati del gruppo Margherita, DL-L'Ulivo — Applausi polemici dei deputati del gruppo Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giachetti n. 9/5310-bis-C-R/43, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 468
Votanti 464
Astenuti 4
Maggioranza 233
Hanno votato sì 161
Hanno votato no .. 303).

Prendo atto che l'onorevole Ascierio non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis-C-R/44.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Duca 9/5310-bis-C-R/45, non accettato dal Governo, insistono per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Vorrei che il Governo riflettesse ancora sul suo parere contrario, perché ciò significherebbe che la circolare citata nell'ordine del giorno blocca veramente gli investimenti in tutta la portualità italiana. Parliamo di risorse già a disposizione delle autorità portuali; si mette quindi un tetto a quelle possibilità di investimento. Se la circolare viene interpretata in questo modo e il Governo, esprimendo parere negativo, non fa che confermarlo, non posso non pensare che essa intende bloccare gli investimenti nei porti italiani. Poiché questo è un colpo molto forte alla competitività dei nostri scali, inviterei il Governo a riflettere sul fatto che mentre in sede europea sta conducendo la battaglia affinché gli investimenti siano considerati al di fuori del patto di stabilità, in questo caso blocca gli investimenti già previsti. Chiedo al Governo un ripensamento su questo parere negativo e, soprattutto, sollecito un intervento affinché la circolare in questione non blocchi gli investimenti già previsti nei porti italiani.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Duca n. 9/5310-bis-C-R/45, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 467
Votanti 461
Astenuti 6
Maggioranza 231
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 299).

Prendo atto che l'onorevole Saglia non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis-C-R/47 e che l'onorevole Cordoni non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis-C-R/48.

Prendo altresì atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Ruzzante n. 9/5310-bis-C-R/50.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/5310-bis-C-R/50, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 469
Maggioranza 235
Hanno votato sì 166
Hanno votato no .. 303).

Prendo atto che l'onorevole Ricciuti non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis-C-R/51. Prendo atto altresì che i presentatori dell'ordine del giorno Volontè n. 9/5310-bis-C-R/52 accettano la riformulazione proposta e non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno D'Agrò n. 9/5310-*bis*-C-R/53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Chiedo al Governo di accettare questo ordine del giorno piuttosto che prenderlo in considerazione soltanto come raccomandazione, ben sapendo quanto è richiesto nel dispositivo, in modo particolare riguardo la direttiva n. 2003/98/CE, e che esiste una sentenza del Consiglio di Stato, datata 24 ottobre 1994, che tutela la funzione delle aziende che manipolano questi dati al fine di creare un'azienda vera e propria. Credo che prima di arrivare alla convenzione sarebbe opportuno da parte del Governo fornire direttive in tal senso.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Maninetti non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/54 e che l'onorevole Filippo Drago non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/56.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno De Laurentiis 9/5310-*bis*-C-R/58 e Mereu 9/5310-*bis*-C-R/59, accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Palumbo n. 9/5310-*bis*-C-R/60 e Maurandi n. 9/5310-*bis*-C-R/61, giorno accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Vitali non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/62, accolto dal Governo come raccomandazione.

Ricordo che l'ordine del giorno Marras n. 9/5310-*bis*-C-R/63 è inammissibile, perché non riferibile al testo.

Chiedo all'onorevole Bellini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/530-*bis*-C-R/64, non accettato dal Governo.

GIOVANNI BELLINI. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BELLINI. Signor Presidente, con quest'ordine del giorno si vuole dar seguito ad un impegno che il Governo ha assunto durante il dibattito per l'approvazione della legge del 5 ottobre 2004 per l'estensione dei benefici della « riforma pensionistica Dini » ai lavoratori in cassa integrazione e mobilità della compagnia di bandiera Alitalia.

In tale occasione, il Governo accolse un ordine del giorno presentato al Senato, sottoscritto da tutti i gruppi del Senato, invitando il proprio ministro a provvedervi, con un apposito provvedimento, nel corso dell'approvazione del disegno di legge finanziaria. Il disegno di legge finanziaria si sta approvando, ma non c'è alcun provvedimento che risolva il problema della cassa integrazione per i lavoratori Alitalia, che non potranno usufruire dei benefici della « legge Dini ».

Con quest'ordine del giorno non si chiede di risolvere il problema, ma di dare mandato al Governo che, con un apposito provvedimento, intervenga nei mesi successivi. Se il Governo non vuole smentire se stesso, dovrebbe perlomeno accettare l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bellini n. 9/5310-*bis*-C-R/64, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	459
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i>	..	292).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Paolone n. 9/5310-*bis*-C-R/65 e Romoli n. 9/5310-*bis*-C-R/66, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Prendo atto, altresì, che i presentatori degli ordini del giorno Rotundo n. 9/5310-*bis*-C-R/67, Rava n. 9/5310-*bis*-C-R/68, Pappaterra n. 9/5310-*bis*-C-R/69 e Buemi n. 9/5310-*bis*-C-R/70, accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Ricordo che l'ordine del giorno Intini n. 9/5310-*bis*-C-R/71 è inammissibile.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Aracu n. 9/5310-*bis*-C-R/72 e Santulli n. 9/5310-*bis*-C-R/73, accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole de Ghislanzoni se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/74, accolto dal Governo come raccomandazione.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, intervengo soltanto per segnalare che l'ordine del giorno in esame, in occasione dell'anno internazionale del riso, impegna il Governo ad inviare aiuti alimentari straordinari.

In questo momento, ove si considerino le popolazioni colpite nel sud est asiatico dal maremoto, ritengo opportuno che un voto dell'Assemblea rafforzi questo impegno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno de Ghislanzoni Cardoli n. 9/5310-*bis*-C-R/74, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	472
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	449
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Ruggia n. 9/5310-*bis*-

C-R/75, Gasperoni n. 9/5310-*bis*-C-R/76, Guerzoni n. 9/5310-*bis*-C-R/77, Motta n. 9/5310-*bis*-C-R/78, Alfonso Gianni n. 9/5310-*bis*-C-R/79 e Zacchera n. 9/5310-*bis*-C-R/80, accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Prendo atto che l'onorevole Rosato accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/81, accolto dal Governo come raccomandazione, e non insiste per la votazione.

Avverto che l'onorevole Franci non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/82, accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che l'onorevole Capitelli insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/83, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'ordine del giorno Capitelli n. 9/5310-*bis*-C-R/83, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	311).

Prendo atto che l'onorevole Fumagalli insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/84, non accettato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'ordine del giorno Fumagalli n. 9/5310-*bis*-C-R/84, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 460
 Votanti 459
 Astenuti 1
 Maggioranza 230
 Hanno votato sì 153
 Hanno votato no .. 306).

Prendo atto che l'onorevole Crucianelli insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis-C-R/85, non accettato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'ordine del giorno Crucianelli n. 9/5310-bis-C-R/85, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 470
 Votanti 468
 Astenuti 2
 Maggioranza 235
 Hanno votato sì 158
 Hanno votato no .. 310).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Bettini n. 9/5310-bis-C-R/86 e Ottone n. 9/5310-bis-C-R/87, accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione. Ricordo che l'ordine del giorno Borrelli n. 9/5310-bis-C-R/88 è inammissibile, perché non riferibile al testo.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Di Serio D'Antona n. 9/5310-bis-C-R/89 e Paola Mariani n. 9/5310-bis-C-R/90, accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Filippeschi insiste per la votazione del suo ordine giorno n. 9/5310-bis-C-R/91, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'ordine del giorno Filippeschi n. 9/5310-bis-C-R/91, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 462
 Votanti 461
 Astenuti 1
 Maggioranza 231
 Hanno votato sì 158
 Hanno votato no .. 303).

Prendo atto che l'onorevole Mancini insiste per la votazione del suo ordine giorno n. 9/5310-bis-C-R/92, non accettato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'ordine del giorno Mancini n. 9/5310-bis-C-R/92, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 462
 Votanti 460
 Astenuti 2
 Maggioranza 231
 Hanno votato sì 154
 Hanno votato no .. 306).

Prendo atto che l'onorevole Bova non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis-C-R/93, accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che l'onorevole Alberta de Simone insiste per la votazione del suo ordine giorno n. 9/5310-bis-C-R/94, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'ordine del

giorno Alberta de Simone n. 9/5310-*bis*-C-R/94, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	474
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	311).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Tedeschi n. 9/5310-*bis*-C-R/95, Panattoni n. 9/5310-*bis*-C-R/96, Boiardi n. 9/5310-*bis*-C-R/97, Raffaella Mariani n. 9/5310-*bis*-C-R/98 e Zanotti n. 9/5310-*bis*-C-R/99, accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Prendo atto che l'onorevole Lolli insiste per la votazione del suo ordine giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/100, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'ordine del giorno Lolli n. 9/5310-*bis*-C-R/100, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	474
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	311).

Prendo atto che l'onorevole Rognoni insiste per la votazione del suo ordine giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/101, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'ordine del giorno Rognoni n. 9/5310-*bis*-C-R/101, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	449
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	299).

Prendo atto che l'onorevole Susini insiste per la votazione del suo ordine n. 9/5310-*bis*-C-R/102, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'ordine del giorno Susini n. 9/5310-*bis*-C-R/102, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	449
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> ..	303).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Raffaldini n. 9/5310-*bis*-C-R/103, De Luca n. 9/5310-*bis*-C-R/104 e Giulietti n. 9/5310-*bis*-C-R/105, accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Prendo atto che l'onorevole Nicola Rossi insiste per la votazione del suo ordine giorno n. 9/5310-*bis*-C-R/106, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'ordine del giorno Nicola Rossi n. 9/5310-*bis*-C-R/106, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 475
Votanti 473
Astenuti 2
Maggioranza 237
Hanno votato sì 160
Hanno votato no .. 313).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Magnolfi n. 9/5310-*bis*-C-R/107 e Vianello n. 9/5310-*bis*-C-R/108, accolti come raccomandazione dal Governo, non insistono per la votazione.

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Martella n. 9/5310-*bis*-C-R/109 insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Martella n. 9/5310-*bis*-C-R/109, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 475
Maggioranza 238
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 313).

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Sciacca n. 9/5310-*bis*-C-R/110 insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sciacca n. 9/5310-*bis*-C-R/110, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 451
Votanti 450
Astenuti 1
Maggioranza 226
Hanno votato sì 146
Hanno votato no .. 304).

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Buffo n. 9/5310-*bis*-C-R/111 insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Buffo n. 9/5310-*bis*-C-R/111, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 474
Maggioranza 238
Hanno votato sì 165
Hanno votato no .. 309).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Nannicini n. 9/5310-*bis*-C-R/112, Cennamo n. 9/5310-*bis*-C-R/113, Tolotti n. 9/5310-*bis*-C-R/114, Buglio n. 9/5310-*bis*-C-R/115, Roberto Barbieri n. 9/5310-*bis*-C-R/116, Adduce n. 9/5310-*bis*-C-R/117, accolti come raccomandazione dal Governo, non insistono per la votazione.

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Sereni n. 9/5310-*bis*-C-R/118, accettato dal Governo limitatamente alla prima parte e non accettato a partire dal secondo capoverso in poi, insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sereni n. 9/5310-*bis*-C-R/118, accettato dal Governo limitatamente alla prima parte e non accettato a partire dal secondo capoverso in poi.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	477
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	314).

Ricordo che l'ordine del giorno Calzolaio n. 9/5310-*bis*-C-R/119 è inammissibile.

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Turco n. 9/5310-*bis*-C-R/120 insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Turco n. 9/5310-*bis*-C-R/120, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	479
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	314).

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Grillini n. 9/5310-*bis*-C-R/121 insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grillini n. 9/5310-*bis*-C-R/121, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	472
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	310).

Ricordo che l'ordine del giorno Marone n. 9/5310-*bis*-C-R/122 è inammissibile e prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Angioni n. 9/5310-*bis*-C-R/123, Pinotti n. 9/5310-*bis*-C-R/124, Luongo n. 9/5310-*bis*-C-R/125, Pisa n. 9/5310-*bis*-C-R/126, Lucidi n. 9/5310-*bis*-C-R/127, accolti come raccomandazione dal Governo non insistono per la votazione.

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Minniti n. 9/5310-*bis*-C-R/128 insiste per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Minniti n. 9/5310-*bis*-C-R/128, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	477
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	317).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Pollastrini n. 9/5310-*bis*-C-R/129 e Montecchi n. 9/5310-*bis*-C-R/130 non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Innocenti se insista per la votazione del suo ordine del giorno n.9/5310-*bis*-C-R/131.

RENZO INNOCENTI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, noi abbiamo presentato questo ordine del giorno che riporta all'attenzione dell'aula la questione dei benefici per i lavoratori che sono stati esposti all'amianto. Come ricorderete tutti, già in occasione della conversione di un decreto-legge, avvenuta alla fine del 2003, e poi nella finanziaria 2004 quest'aula ha affrontato la questione ed è stata — con la nostra contrarietà — approvata una norma

che ridefinisce i criteri di valutazione (per quanto riguarda l'esposizione, gli anni, le modalità con cui si rivelano e quant'altro). Noi abbiamo dato e diamo ancora oggi un giudizio negativo su come questo provvedimento è stato adottato (cioè senza alcuna consultazione con i rappresentanti dei lavoratori e delle imprese) e anche sul merito, perché comporta un arretramento dei diritti e delle tutele di coloro che sono le vittime dell'utilizzazione di questo micidiale elemento all'interno dei processi di produzione, l'amianto, che è ritornato, tra l'altro, di grande attualità, anche a seguito delle sentenze di alcuni tribunali per quanto riguarda il riconoscimento dei danni in sede civile. Questi criteri hanno penalizzato coloro che sono stati esposti all'amianto e ci sono anche delle vere e proprie incongruenze, che sinceramente gridano un po' vendetta. Ne voglio citare una per tutte. Si dice che tra i criteri per riconoscere l'anzianità di esposizione, ad esempio, vi sia l'esposizione per otto ore giornaliere. Ora, chi conosce un po' questa materia sa che ci sono anche dei contratti di lavoro che prevedono, per i lavoratori a turno, un orario diverso — magari sono 7 ore e 12, 7 ore e mezzo, non le 8 ore precise — ; così, questi lavoratori vengono esclusi — oggi fortunatamente, almeno nei processi produttivi, questa cosa è bandita; rimane il grande problema delle bonifiche delle strutture, ma sappiamo che questa è una questione un po' diversa — dal riconoscimento, pur essendo esposti per 7 ore e mezzo, anziché otto ore giornaliere.

Credo che occorra prendere atto che queste sono vere e proprie ingiustizie nei confronti di coloro che hanno lavorato a contatto con questo materiale. È necessario introdurre un atto di giustizia e di equità.

Quindi, insisto per la votazione dell'ordine del giorno in questione, signor Presidente; chiedo peraltro all'Assemblea di smentire col voto il parere negativo del Governo, che conferma — e mi spiace dirlo, sottosegretario Vegas — una certa volontà di perseverare alquanto nel perseguire coloro che già stanno male (come, nel caso di specie, i lavoratori

esposti all'amianto). Sinceramente, ritengo che prenderne atto sia il minimo che l'Assemblea ed il Governo possano fare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

LORENZO RIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

LORENZO RIA. Signor Presidente, circa l'ordine del giorno Rotundo n. 9/5310-bis-C-R/67, che il Governo ha inteso accogliere come raccomandazione...

PRESIDENTE. Onorevole, non posso consentirle di intervenire; tuttavia la Presidenza autorizza, sulla base dei criteri costantemente seguiti, la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo del suo intervento.

LORENZO RIA. Sta bene, Presidente.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, intervengo rapidamente sulle considerazioni testé svolte dall'onorevole Innocenti facendo presente che il tema dell'amianto è stato già affrontato e risolto dalla legge finanziaria per il 2004 (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) e che il meccanismo previsto dalla finanziaria precedente era talmente a maglie larghe da provocare spese tali da non garantire i lavoratori veramente esposti all'amianto e, soprattutto, quanti erano stati danneggiati dall'esposizione a questo materiale.

Quindi, ritengo opportuno rivolgere le previsioni recate dalle disposizioni a favore di quanti veramente danneggiati anziché ampliare la platea e poi, in sostanza, non avvantaggiare nessuno.

PRESIDENTE. Prendo atto, tuttavia, che l'onorevole Innocenti insiste per la votazione.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Innocenti n. 9/5310-bis-C-R/131, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	296).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno, accettati come raccomandazione dal Governo, Maran n. 9/5310-bis-C-R/132, Sedioli n. 9/5310-bis-C-R/133, De Brasi n. 9/5310-bis-C-R/134, Oliverio n. 9/5310-bis-C-R/136, Leoni n. 9/5310-bis-C-R/137 – per cortesia, onorevoli colleghi, un po' di silenzio –, Caldarola n. 9/5310-bis-C-R/138, Folena n. 9/5310-bis-C-R/139, Rossiello n. 9/5310-bis-C-R/140, Lumia n. 9/5310-bis-C-R/141, Fluvi n. 9/5310-bis-C-R/142, Carboni n. 9/5310-bis-C-R/144, Cabras n. 9/5310-bis-C-R/145, Amici n. 9/5310-bis-C-R/146, Grandi n. 9/5310-bis-C-R/147 e Burtone n. 9/5310-bis-C-R/150.

Prendo atto che l'onorevole Albonetti insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis-C-R/135.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Albonetti n. 9/5310-bis-C-R/135, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	311).

Prendo atto che l'onorevole Bielli insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis-C-R/143.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bielli n. 9/5310-bis-C-R/143, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	317).

Prendo atto che l'onorevole Molinari insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis-C-R/148.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molinari n. 9/5310-bis-C-R/148, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	481
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	316).

Prendo atto che l'onorevole Squeglia insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis-C-R/149.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Squeglia n. 9/5310-bis-C-R/149, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti.....</i>	<i>469</i>
<i>Votanti</i>	<i>468</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>235</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>309).</i>

Prendo atto che l'onorevole Meduri insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis-C-R/151.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Meduri n. 9/5310-bis-C-R/151, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>482</i>
<i>Votanti</i>	<i>481</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>241</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>322).</i>

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Finocchiaro n. 9/5310-bis-C-R/152. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, anche se l'ora non è certo la più propizia, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'ordine del giorno Finocchiaro

n. 9/5310-bis-C-R/152, di cui sono cofirmatario; chiedo, infatti, al Governo di rivedere il suo parere.

Con l'ordine del giorno in questione si intende suggerire al Governo di « valutare l'opportunità », verificando nuovamente gli « effetti applicativi della disciplina indicata in premessa », di « adottare iniziative normative » per il « riordino complessivo della materia ».

Discutiamo, invero, di materia la cui disciplina verrebbe modificata dai commi 310 e 311 dell'articolo unico del disegno di legge finanziaria; articolo sul quale avete precedentemente posto la questione di fiducia.

Si tratta, in buona sostanza, della rivisitazione, con aumento, del contributo unificato; al riguardo, molti colleghi sanno di cosa si dibatte. Ebbene, con l'approvazione del disegno di legge finanziaria, nell'ambito dei tanti aumenti previsti, si stabilirebbe anche quello del contributo unificato, istituito che fu introdotto con un provvedimento legislativo del 2002, più precisamente con il decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002. Con l'approvazione del disegno di legge finanziaria, si applicherebbe il contributo unificato anche per le cause pendenti dinanzi al giudice di pace, quelle per un valore fino a 1100 euro; cause dianzi esenti. Si aumenterebbero poi i sei scaglioni nei quali era ripartito il valore delle cause, comportando il 10 per cento di aumento sui primi tre ed il 20 per cento sugli altri.

Ma l'aspetto più grave è che viene stabilita l'applicazione di tale balzello anche sulle cause dinanzi al giudice di pace, che erano precedentemente esenti: ciò comporterà che si pagherà l'imposta di registro anche su tutte le pronunce del giudice di pace fino al valore di circa 1.100 euro.

Vorrei rilevare, allora, che da un lato vi saranno entrate ridicole per lo Stato, e dall'altro si verificherà la circostanza che tantissimi crediti che potevano essere recuperati, vista l'esenzione sia dal contributo unificato, sia dall'imposta di registro, non potranno esserlo più in futuro, poiché qualsiasi soggetto creditore fino a quel-

l'importo non agirà più un giudizio, dal momento che la spesa nella quale incorrerà sarà maggiore rispetto al potenziale recupero del credito.

Avete introdotto tale misura nel disegno di legge finanziaria, ma vi chiediamo solo...

PRESIDENTE. Onorevole Olivieri, si avvii a concludere!

LUIGI OLIVIERI. ... di rivedere complessivamente l'intera materia.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Olivieri...

LUIGI OLIVIERI. Ritengo che si tratti di un atto assolutamente doveroso, ed è per questo motivo che chiedo al Governo di rivedere il proprio parere; in caso contrario, insisto per la votazione dell'ordine del giorno Finocchiaro n. 9/5310-bis-C-R/152.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo non intende modificare il proprio parere.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Finocchiaro n. 9/5310-bis-C-R/152, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	309).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Coronella n. 9/5310-bis-C-R/153, Cossa n. 9/5310-bis-C-R/154 e Buontempo n. 9/5310-bis-C-R/155, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Prendo atto, altresì, che i presentatori dell'ordine del giorno Spini n. 9/5310-bis-C-R/156, accolto dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione. Prendo atto, inoltre, che l'onorevole Sgobio non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis-C-R/157, accettato dal Governo.

Prendo atto, infine, che i presentatori dell'ordine del giorno Armando Cossutta n. 9/5310-bis-C-R/158, accolto come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Vertone n. 9/5310-bis-C-R/159.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vertone n. 9/5310-bis-C-R/159, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	472
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	311).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Maura Cossutta n. 9/5310-bis-C-R/160, accolto dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione

Passiamo all'ordine del giorno Diliberto n. 9/5310-bis-C-R/161.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Diliberto n. 9/5310-bis-C-R/161, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	316).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Galante n. 9/5310-bis-C-R/162, accolto dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Ricordo che l'ordine del giorno Bellillo n. 9/5310-bis-C-R/163 è inammissibile.

Prendo atto altresì che i presentatori degli ordini del giorno Pistone n. 9/5310-bis-C-R/164 e Bindi n. 9/5310-bis-C-R/165, accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Spina Diana n. 9/5310-bis-C-R/166.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Spina Diana n. 9/5310-bis-C-R/166, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	310).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Crosetto n. 9/5310-bis-C-R/167, accettato dal Governo, non insistono per la votazione. Prendo atto, altresì, che i presentatori dell'ordine del giorno Sasso n. 9/5310-bis-C-R/168, accolto dal Governo come raccomandazione, non in-

sistono per la votazione. Prendo atto, inoltre, che i presentatori dell'ordine del giorno Piglionica n. 9/5310-bis-C-R/169, accettato dal Governo, non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Bolognesi n. 9/5310-bis-C-R/170.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bolognesi n. 9/5310-bis-C-R/170, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	481
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	319).

Ricordo che l'ordine del giorno Diana n. 9/5310-bis-C-R/171 è inammissibile.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Zunino n. 9/5310-bis-C-R/172, Lucà n. 9/5310-bis-C-R/173 e Burlando n. 9/5310-bis-C-R/174, accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Onorevoli colleghi, l'onorevole D'Agrò mi fa notare che è stato « saltato » il suo ordine del giorno n. 9/5310-bis-C-R/53, accolto come raccomandazione, sul quale egli insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno D'Agrò n. 9/5310-bis-C-R/53, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni – Applausi*).

dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro).

(Presenti	469
Votanti	455
Astenuti	14
Maggioranza	228
Hanno votato sì	311
Hanno votato no ..	144).

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo scusa ai colleghi, ma nel preannunciare che la dichiarazione di voto finale per « Uniti nell'Ulivo » sarà svolta dal collega Villetti, desidero intervenire molto brevemente per sottoporle tre questioni.

La prima concerne il fatto che ieri il Governo, in particolare il ministro per i rapporti con il Parlamento, ha posto la questione di fiducia su un testo del disegno di legge finanziaria approvato in Commissione. Vorrei ricordare che il provvedimento era stato approvato dalla Commissione bilancio qualche secondo prima, e dunque, signor Presidente, vorrei rilevare che è poco chiaro come il ministro Giovanardi abbia ricevuto dal Governo un mandato per porre la questione di fiducia su un testo che lo stesso Governo non conosceva.

Ma la questione più grave e rilevante, dal mio punto di vista, consiste nel fatto che nel testo sul quale è stata posta la questione di fiducia vi era una norma — chiamiamola emendamento Buontempo — sulla quale il Governo, poco prima, in Commissione, aveva espresso parere contrario. La fiducia, dunque, è stata chiesta, a nome del Governo, su un testo della legge finanziaria nella quale vi era una norma su cui il Governo aveva espresso parere contrario.

Ora, signor Presidente, questo è un aspetto sul quale la Presidenza qualche parola di chiarezza deve dirla. Mi pare, infatti, un precedente piuttosto inquietante.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, passi pure al secondo punto.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, tra le tante stravaganze della procedura che abbiamo seguito in questa vicenda, ve n'è una sulla quale lei deve fare chiarezza. Signor Presidente, lei ha dichiarato che il comma 328 della legge finanziaria, quando è giunto all'esame della Camera dei deputati, è stato stralciato dalla legge finanziaria stessa, perché il Presidente della Camera ha ritenuto che tale norma non fosse compatibile con i contenuti propri della legge finanziaria. Tra poco, dovremo votare una norma aggiunta al Senato che il Presidente della Camera ha ritenuto incompatibile con il contenuto proprio della legge finanziaria e che pertanto andrebbe stralciata.

Credo signor Presidente, che vi sia un vizio. Siamo chiamati a votare una norma che, in prima lettura, lei ci ha impedito di esaminare. Ora siamo costretti a votarla perché, a questo punto, lei, pur mantenendo la sua opinione di Presidente della Camera, non ha più gli strumenti regolamentari per espungerla dal testo. Vi è qualcosa che non funziona.

Signor Presidente, mi consenta: saremo chiamati a votare i commi 12 e 13, il comma 51, il comma 139, il comma 153, il comma 162, il comma 169, il comma 190, il comma 230, il comma 445, i commi da 483 a 486, il comma 540, i commi da 555 a 557, il comma 566, che lei, signor Presidente, d'accordo con il presidente della Commissione bilancio, ha dichiarato inammissibili. Li ritroviamo nel testo del provvedimento e li dobbiamo votare. Signor Presidente, c'è qualcosa che non funziona.

Terzo, ed ultimo punto...

PRESIDENTE. Sì, onorevole Boccia, anche perché ha esaurito il tempo a sua disposizione.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non mi costringa a parlare per dichiarazione di voto, perché ne prendo dieci di minuti (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

Ora, signor Presidente, il Presidente del Senato ha dichiarato: «La questione di fiducia posta dal Governo contestualmente alla presentazione del maxiemendamento, ha precluso alla Presidenza del Senato qualunque valutazione del testo in discussione. Per una costante prassi parlamentare, che corrisponde ad una precisa logica del rapporto costituzionale tra Parlamento e Governo, con la questione di fiducia, l'esecutivo condiziona la sua stessa sopravvivenza al risultato del voto di una delle due Camere. Pertanto, sotto l'esclusiva responsabilità del Governo, la fiducia supera ed assorbe ogni considerazione in merito all'eventuale conformità o meno delle disposizioni oggetto della fiducia medesima alle norme della legge ordinaria o dei regolamenti parlamentari che ne disciplinano il contenuto».

Signor Presidente, non intendo parlare della trasgressione dell'articolo 128 del regolamento del Senato — non mi compete —, né mi interessa stigmatizzare tale affermazione, che stravolge i rapporti costituzionali tra Parlamento e Governo. Chiedo a lei, signor Presidente, di pronunciarsi sul fatto che ciò non vale per la Camera dei deputati, perché le norme del nostro regolamento...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, concluda.

ANTONIO BOCCIA. ... e la prassi impongono al Presidente della Camera di stralciare eventuali contenuti impropri e di rimettere alla Commissione bilancio il maxiemendamento.

Signor Presidente, mi consenta, in ultimo, di dire che lei, lo scorso anno, si fece promotore di un'iniziativa per rendere più rigoroso e rispondente alla legge ed ai regolamenti parlamentari l'esame della legge finanziaria. Fu approvato, nella Giunta per il regolamento, un lodo che avevamo messo a punto insieme al collega

Giancarlo Giorgetti e che fu esaminato anche dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Furono compiuti lodevoli passi in avanti e, quest'anno, all'esame della Camera si è rispettata quella impostazione. Penso che se, come ebbi occasione di dire lo scorso anno e di ripetere oggi, il Governo continua a sottoporre al Parlamento disegni di legge finanziaria che trasgrediscono le leggi di contabilità, il Parlamento sarà obbligato a trasgredire tali leggi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, è stata posta da lei la questione della mancata previa deliberazione del Consiglio dei ministri sulla posizione della questione di fiducia. La Presidenza, come già precisato nella seduta del 16 aprile 1997, non può, ad alcun titolo, sindacare le modalità seguite dal Governo per la decisione di porre la questione di fiducia — in particolare sulla deliberazione del Consiglio dei ministri — dal momento che si tratterebbe di una valutazione su *interna corporis acta* di altri organi costituzionali.

Per quanto riguarda il secondo punto da lei evidenziato, faccio presente che il Governo, nella sua responsabilità, può porre, per prerogativa costituzionale, la questione di fiducia sull'approvazione del testo sul quale ritiene di misurare il rapporto fiduciario.

La terza questione è stata da lei sollevata oggi in termini opportuni, come dall'onorevole Violante nel corso della seduta di ieri: voglio tuttavia dire con chiarezza che la Presidenza della Camera non può consentire, per ragioni di correttezza istituzionale, che formino oggetto di discussione in Assemblea orientamenti manifestati dalla Presidenza dell'altro ramo del Parlamento. È altresì evidente che la Presidenza della Camera continuerà ad attenersi ai consolidati criteri interpretativi in materia di ammissibilità degli emendamenti, anche con riferimento ai maxiemendamenti e alla loro ammissibilità, ed

anche con riferimento alla posizione della questione di fiducia.

Questo è l'atteggiamento del Presidente della Camera, che non si permette di sindacare le decisioni autonome, che rispetto sempre, del Presidente del Senato della Repubblica !

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 5310-bis-C-R)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò brevemente per confermare il voto contrario del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo su questo disegno di legge finanziaria. D'altra parte, le ragioni, sia di carattere politico sia di merito, sono già state ampiamente rappresentate nell'intervento, in fase di dichiarazione di voto sulla questione di fiducia, svolto dalla collega Zanella.

Non c'è dubbio che questo disegno di legge finanziaria rappresenti uno dei punti più rilevanti della crisi politica del Governo, costretto a ricorrere allo strumento della fiducia per farla « digerire » alla sua stessa maggioranza, nonché uno dei punti più gravi per le conseguenze economiche, finanziarie ed ambientali nei riguardi del paese. Altro che finanziaria di rilancio dell'economia, altro che finanziaria in grado di realizzare condizioni di sviluppo ecosostenibile, come noi del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo amiamo definirlo !

È un disegno di legge finanziaria che invece, da una parte, riduce pesantemente le condizioni di vita dei ceti popolari e di quelli medi del nostro paese; dall'altra, colpisce, aggravando la fiscalità degli enti locali, la loro capacità di autonomia e di « federalismo », tanto decantata in quest'aula per ragioni strumentali, ma sempre negata nei fatti; dà inoltre quella che abbiamo definita una « finta mancia » ai

contribuenti italiani, sostanzialmente attribuendo una mancia più consistente per chi percepisce redditi alti ed una, quasi impercettibile, per i contribuenti che hanno redditi più bassi; fa leva, ancora una volta, sullo strumento del condono edilizio per fare scempio del nostro territorio e per far quadrare i conti ed il bilancio dello Stato, senza rendersi conto dei costi ambientali, e quindi anche economici, che questo condono edilizio determina.

Sono queste le ragioni della netta contrarietà dei deputati Verdi al disegno di legge finanziaria e del nostro voto contrario su tale provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, la manovra fatta dal Governo è stata sottoposta ad una forte critica da parte dell'opposizione. Ciò — si dirà — fa parte della fisiologia naturale di una democrazia parlamentare. Tuttavia, nel caso di questo disegno di legge finanziaria e anche per le modalità con cui si sono svolti i lavori alle Camere su questa importante materia, noi esprimiamo una critica verso una politica che non condividiamo e, per questo motivo, contrastiamo.

La nostra critica — che a nome dei Democratici di sinistra, della Margherita, dello SDI e dei Repubblicani europei esporrò — è più radicale e va davvero al fondo dell'impostazione del Governo. Esaminando il disegno di legge finanziaria, si può osservare che esso è del tutto inefficiente ed inefficace nell'affrontare la situazione del paese, caratterizzata com'è da bassa crescita, da perdita di competitività e da conti pubblici fuori linea.

In questo quadro, l'impostazione del Governo ha voluto sviluppare un'operazione che è più propagandistica che economica, volta ad aumentare la tassazione diretta ed a diminuire quella indiretta, con

vantaggi evidenti per le classi più elevate di reddito.

Esprimiamo dubbi, interrogativi, perplessità, riserve, oltre ad un netto dissenso, sull'efficacia di queste misure, che si manifestano nella loro debolezza su più fronti. Appare assai difficile che con tali misure si riesca a riportare l'indebitamento netto della pubblica amministrazione al di sotto del 3 per cento, la faticosa soglia fissata dal Trattato di Maastricht. Il complesso delle misure assunte non avrà effetti espansivi nella nostra economia, bensì restrittivi. I tagli di spesa e le nuove tasse neutralizzano qualsiasi impulso che dovrebbe essere generato dagli sgravi.

Manca una qualsiasi visione dello sviluppo, da qualsiasi punto di vista ci si voglia porre. Non vi è quella scelta che sarebbe stata necessaria nei settori strategici della scuola, della ricerca e dell'innovazione, secondo quell'orientamento che era scaturito dall'Agenda europea di Lisbona. Siamo, quindi, di fronte a misure che, nel migliore dei casi — e sottolineo: nel migliore dei casi — saranno del tutto inefficaci sul terreno dello sviluppo e appaiono del tutto insufficienti a ridare ai nostri conti pubblici un corso virtuoso.

Signor Presidente del Consiglio, pende come una spada di Damocle il rischio di uno sfioramento del parametro europeo del 3 per cento e aleggia la possibilità, che potrebbe diventare una necessità, di un'ulteriore manovra correttiva a metà del prossimo anno, naturalmente dopo le elezioni regionali.

Detto ciò, e non è poco, il Parlamento non ha avuto alcuna possibilità di approfondire e discutere la manovra, perché alla prima lettura della Camera mancava del suo pezzo principale e, successivamente, perché sono stati messi a ripetizione voti di fiducia.

Siamo senza dubbio di fronte ad una verticalizzazione dei poteri che riduce gli spazi parlamentari di confronto. Siamo a quella meccanica identificazione tra maggioranza parlamentare e Governo, di cui ha parlato il presidente Violante paventando uno scivolamento verso la Repubblica maggioritaria dalle incerte e indecifrabili regole.

Non si illuda il Governo, tuttavia, di far passare inosservato il peso e l'iniquità di questa manovra. I cittadini, soprattutto coloro che vivono con redditi medi e medio-bassi, hanno visto fortemente diminuita la propria capacità di acquisto dal caro-vita, che ha elevato i prezzi soprattutto dei generi di prima necessità. Le imprese, che sono la molla principale della crescita, non trovano alcuna incentivazione di rilievo nella manovra messa in atto. Il sud si sente fortemente penalizzato.

Il Governo, quindi, si è incamminato su una strada irta di ostacoli, di dissensi delle forze sociali e del mondo imprenditoriale e del lavoro, di delusione dei cittadini e di sfiducia da parte dei giovani. Risalire la china non sarà facile. La ricetta berlusconiana si è caratterizzata in un *laissez faire* all'italiana e, più che abrogare leggi e leggende, si sono spinti i cittadini a non tenerne conto e persino a violarle.

Il senso dei condoni a ripetizione non è stato neppure quello di una sanatoria per ripartire successivamente con politiche severe. Si è dato soltanto al paese un messaggio di lassismo che riduce e colpisce la credibilità dello Stato. Mi riferisco soprattutto ai condoni fiscali, ma certo non sono meglio — come ha detto l'onorevole Cento — quelli edilizi.

Di fronte a questo stato di cose, da parte dell'opposizione c'è la volontà di offrire una visione diversa di come può e deve essere governato un paese come l'Italia, a cui non mancano le risorse intellettuali, del mondo del lavoro, imprenditoriali, universitarie e della ricerca.

Dovremo riuscire a conciliare politiche di risanamento, indispensabili per ridurre il peso degli interessi conseguenti alle scelte strategiche a favore della ricerca, della scuola e dell'innovazione, che sono la chiave di un nuovo percorso virtuoso del nostro paese.

Dovremo farci carico di un nuovo sistema di sicurezza sociale per i lavoratori intermittenti e precari e degli anziani non autosufficienti.

Onorevoli colleghi della maggioranza, non siamo il partito delle tasse, ma non siamo neanche il partito della finanza creativa, che sposta in avanti i problemi e che, quindi, li aggrava. Siamo soprattutto i partiti che fanno della giustizia sociale, della solidarietà e dello sviluppo i cardini di una nuova politica per il paese. Questo compito, signor Presidente, sarà reso ancora più difficile dalle scelte operate dal Governo in carica. Tuttavia, siamo convinti che, se ci sarà dato il consenso da parte degli elettori, governeremo meglio, anzi governeremo molto meglio di quanto si sta facendo!

Per questi motivi, i gruppi dei DS, della Margherita, SDI e Repubblicani europei esprimeranno il proprio voto contrario, che vuole rivolgersi ai cittadini per dare un messaggio di fiducia e di speranza per il futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-socialisti democratici italiani e Misto-Popolari - UDEUR*)!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Vorrei che si facesse presente ai colleghi che stiamo votando...

Onorevoli colleghi, prima di passare ai voti, desidero informarvi di un'iniziativa assunta stamane dal Collegio dei questori, d'intesa con la Presidenza della Camera, che mi appare di particolare importanza.

Come sapete, era stato deciso di non dare corso anche quest'anno ad alcun dono natalizio ai membri della Camera in occasione delle festività 2004, ma di destinare una somma equivalente ad un'iniziativa umanitaria. A seguito dell'immane tragedia che ha colpito il Sud-Est Asiatico, si è deciso di finalizzare tale somma ad un progetto di aiuto alle popolazioni colpite dalla calamità naturale che sarà individuato non appena superata la fase di emergenza in corso e saranno definite le

misure di prima necessità per la ricostruzione dei paesi interessati (*Applausi*).

**(Coordinamento formale
- A.C. 5310-bis-C-R)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
- A.C. 5310-bis-C-R)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5310-bis-C-R, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5310-bis-C-R):

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	322
<i>Hanno votato no</i> ..	103).

Prendo atto che l'onorevole Grillini ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario e che gli onorevoli Fragalà e

Tagliatela non sono riusciti a votare ed avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Onorevoli colleghi, dobbiamo ora passare all'esame ed al voto della nota di variazioni che il Governo si accinge a presentare. Successivamente procederemo alla votazione finale del disegno di legge di bilancio. In relazione alla presentazione della nota di variazioni e del suo esame da parte della Commissione bilancio, sospendo brevemente la seduta dopo aver dato alcune comunicazioni.

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo gennaio-marzo 2005 e calendario per il periodo dal 17 al 30 gennaio 2005 e annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, terzo periodo, del regolamento, il seguente programma dei lavori per il periodo gennaio-marzo 2005:

Gennaio:

Esame del disegno di legge n. 5388 – Ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Roma il 29 ottobre 2004 (*previa votazione di questioni pregiudiziali preannunciate*).

Esame dei disegni di legge:

n. 5434-B – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato – scadenza: 19 gennaio 2005*);

n. 5499 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino (*Approvato dal Senato – scadenza: 21 gennaio 2005*);

n. 4360-B – Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

Esame della mozione n. 1-00400 Mazzuca Poggiolini ed altri, sugli interventi per garantire ai minori l'apporto di entrambi i genitori in caso di separazione coniugale.

Esame dei disegni di legge:

n. 5463 – Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica (*da inviare al Senato – scadenza: 28 gennaio 2005*);

n. 5464 – Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 281, recante modifiche alla disciplina della ristrutturazione delle grandi imprese in stato di insolvenza (*da inviare al Senato – scadenza: 28 gennaio 2005*);

S. 3232 – Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 28 gennaio 2005*);

n. 3890-B – Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*).

Esame dei disegni di legge di ratifica:

n. 2381-B – Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

n. 5070 – Accordo istitutivo del Network internazionale di Centri per l'astrofisica relativistica ICRANET in Pescara (*Approvato dal Senato*);

n. 4911 – Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione concernente la reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico-OCSE (*Approvato dal Senato*);

n. 4912 – Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla cooperazione scientifica e tecnica (*Approvato dal Senato*);

n. 4918 – Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnica (*Approvato dal Senato*);

n. 4914 – Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e dell'area atlantica contigua (*Approvato dal Senato*);

n. 4913 – Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS) (*Approvato dal Senato*);

n. 5071 – Accordo internazionale del 2001 sul caffè (*Approvato dal Senato*);

n. 4910 – Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uganda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali (*Approvato dal Senato*).

Esame della mozione n. 1-00413 Violante ed altri, sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Foggia.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 1238 e abbinate – Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (*previa votazione della questione pregiudiziale e della questione sospensiva presentate*).

Febbraio:

Esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 5433 e abbinati – Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare (*Approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 2436 e abbinati – Interventi per la tutela del risparmio;

proposta di legge n. 27 e abbinate – Modifiche alla legge 157/1992, protezione della fauna selvatica e prelievo venatorio;

disegno di legge n. 5197 e abbinate – Delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose (*Approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 4964 e abbinate – Modifiche all'articolo 10 della legge 3 maggio 2004, n. 112, in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva.

Esame della mozione Cè ed altri n. 1-00410 sulla posizione del Governo in ordine al processo di adesione della Turchia all'Unione europea.

Esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 4248 – Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto (*Approvata dal Senato*);

disegno di legge n. 4735 e abbinate – Delega al Governo per il riordino dello stato giuridico dei professori universitari;

proposta di legge n. 153 e abbinate – Governo del territorio;

proposta di legge n. 1576 e abbinati – Libertà religiosa e culti ammessi;

disegno di legge n. 5424 – Concessione di un contributo volontario a favore del Fondo delle Nazioni Unite per le vittime della tortura (*Approvato dal Senato*).

Marzo:

Esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 5141 e abbinata – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (*Approvata dal Senato*);

disegno di legge n. 5309 – Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali (*Approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 301 e abbinati – Disposizioni in materia di sicurezza sussidiaria;

disegno di legge n. 4144 e abbinate – Disciplina delle attività nel settore funerario;

proposta di legge n. 472 e abbinate – Istituzione dei marchi per la riconoscibilità e la tutela della qualità dei prodotti italiani;

proposta di legge n. 66 e abbinate – Nuove norme in materia di separazione dei coniugi e affidamento condiviso dei figli;

proposte di legge n. 4562 e 4722 e abbinate – Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza;

proposta di legge n. 4392 e abbinate – Disposizioni in materia di regolarizzazione di versamenti dei contributi e dei premi previdenziali e assistenziali obbligatori.

Esame della mozione Realacci ed altri n. 1-00405 sulle iniziative per promuovere il programma Erasmus.

Esame della proposta di legge n. 4663 – Misure a sostegno del mercato dell'arte contemporanea.

Il Presidente si riserva di inserire l'esame del disegno di legge S. 1296-B-bis – Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (*rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica – ove trasmesso dal Senato*), nonché di provvedimenti già approvati dalla Camera e pendenti al Senato (disegno di legge S. 2894 – Disposizioni per l'attuazione della decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 28 febbraio 2002, che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità (*Approvato dalla Camera – ove modificato dal Senato*)).

Il Presidente si riserva di inserire le votazioni per l'elezione di membri di collegi in scadenza nel periodo febbraio-marzo 2005.

Nell'ambito del programma è previsto lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo e potrà aver luogo l'esame di ulteriori progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

A seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato altresì predisposto, ai sensi dell'ar-

articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo dal 17 al 30 gennaio 2005:

Lunedì 17 gennaio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 5434-B — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato — scadenza: 19 gennaio 2005*);

n. 5499 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino (*Approvato dal Senato — scadenza: 21 gennaio 2005*);

n. 4360-B — Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

Discussione sulle linee generali della mozione n. 1-00400 Mazzuca Poggiolini ed altri, sugli interventi per garantire ai minori l'apporto di entrambi i genitori in caso di separazione coniugale.

Martedì 18 gennaio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Disegno di legge n. 5388 — Ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Roma il 29 ottobre 2004 (*per la votazione di questioni pregiu-*

diziali. La discussione sulle linee generali sarà avviata al termine delle votazioni e proseguirà nelle successive sedute della settimana con cadenze che saranno indicate dal Presidente).

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 5434-B — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato — scadenza: 19 gennaio 2005*);

n. 5499 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino (*Approvato dal Senato — scadenza: 21 gennaio 2005*);

n. 5463 — Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica (*da inviare al Senato — scadenza: 28 gennaio 2005*);

n. 5464 — Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 281, recante modifiche alla disciplina della ristrutturazione delle grandi imprese in stato di insolvenza (*da inviare al Senato — scadenza: 28 gennaio 2005*);

n. 4360-B — Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

Seguito dell'esame della mozione n. 1-00400 Mazzuca Poggiolini ed altri, sugli interventi per garantire ai minori l'apporto di entrambi i genitori in caso di separazione coniugale.

Mercoledì 19 e giovedì 20 gennaio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 21 gennaio) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 5434-B- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato — scadenza: 19 gennaio 2005*);

n. 5499 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino (*Approvato dal Senato — scadenza: 21 gennaio 2005*);

n. 5463 — Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica (*da inviare al Senato — scadenza: 28 gennaio 2005*);

n. 5464 — Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 281, recante modifiche alla disciplina della ristrutturazione delle grandi imprese in stato di insolvenza (*da inviare al Senato — scadenza: 28 gennaio 2005*);

n. 5388 — Ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Roma il 29 ottobre 2004;

n. 4360-B — Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

Seguito dell'esame della mozione n. 1-00400 Mazzuca Poggiolini ed altri, sugli interventi per garantire ai minori l'apporto di entrambi i genitori in caso di separazione coniugale.

Lunedì 24 gennaio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

S. 3232 — Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 28 gennaio 2005*);

n. 3890-B — Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*).

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di ratifica:

n. 2381-B — Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

n. 5070 — Accordo istitutivo del Network internazionale di Centri per l'astrofisica relativistica ICRANET in Pescara (*Approvato dal Senato*);

n. 4911 — Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione concernente la reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico-OCSE (*Approvato dal Senato*);

n. 4912 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo

della Repubblica di Turchia sulla cooperazione scientifica e tecnica (*Approvato dal Senato*);

n. 4918 — Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnica (*Approvato dal Senato*);

n. 4914 — Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e dell'area atlantica contigua (*Approvato dal Senato*);

n. 4913 — Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS) (*Approvato dal Senato*);

n. 5071 — Accordo internazionale del 2001 sul caffè (*Approvato dal Senato*);

n. 4910 — Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uganda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali (*Approvato dal Senato*).

Discussione sulle linee generali della mozione n. 1-00413 Violante ed altri, sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Foggia.

Martedì 25, mercoledì 26 e giovedì 27 gennaio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 28 gennaio) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

S. 3232 — Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 28 gennaio 2005*);

n. 3890-B — Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*).

Seguito dell'esame dei disegni di legge disegni di legge di ratifica:

n. 2381-B — Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

n. 5070 — Accordo istitutivo del Network internazionale di Centri per l'astrofisica relativistica ICRANET in Pescara (*Approvato dal Senato*);

n. 4911 — Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione concernente la reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico-OCSE (*Approvato dal Senato*);

n. 4912 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla cooperazione scientifica e tecnica (*Approvato dal Senato*);

n. 4918 — Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnica (*Approvato dal Senato*);

n. 4914 — Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e dell'area atlantica contigua (*Approvato dal Senato*);

n. 4913 — Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS) (*Approvato dal Senato*);

n. 5071 — Accordo internazionale del 2001 sul caffè (*Approvato dal Senato*);

n. 4910 — Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uganda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali (*Approvato dal Senato*).

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 1238 e abbinate — Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (*previa votazione della questione pregiudiziale e della questione sospensiva presentate*).

Seguito dell'esame della mozione n. 1-00413 Violante ed altri, sulla situazione di ordine pubblico nella città di Foggia.

Nel corso della settimana avrà luogo il seguito dell'esame degli argomenti previsti nella precedente settimana e non conclusi.

Saranno progressivamente iscritti all'ordine del giorno di ciascuna seduta i documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question-time*) avrà luogo il mercoledì (*dalle 15 alle 16*).

Lo svolgimento di interrogazioni, di interpellanze e di interpellanze urgenti sarà inserito nelle sedute del martedì, del giovedì o del venerdì, secondo l'andamento dei lavori dell'Assemblea.

Il Presidente si riserva di inserire nel calendario l'esame di ulteriori progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni.

Il Parlamento in seduta comune sarà convocato mercoledì 19 gennaio, alle ore 13,30, per procedere all'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Le Commissioni si riuniranno dal 10 gennaio 2005.

L'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel ca-

lendario dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (*ore 21,45*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Approfitto di questa pausa, Presidente, per fare i migliori auguri a lei personalmente, al Segretario generale ed a tutto il personale, perché credo li meritino per la fatica che essi hanno svolto anche in questa situazione complessa (*Applausi*). Mi faccio dunque interprete di tale sentimento in nome della mia anzianità.

Tuttavia, Presidente, sono assalito in questo momento anche da un terribile dubbio; vorrei, pertanto, che lei in qualche maniera mi sciogliesse questo enigma. Si sono succedute, se non erro, quattro «fiducie». Poiché sono state poste su testi diversi, ciò significa che la fiducia successiva ha smentito la precedente, essendo stata espressa su testi diversi. Dunque, qual è la fiducia vera e valida, che in un certo senso può essere la conferma di questa finanziaria? Si tratta di un groviglio piuttosto complicato, che credo possa essere sciolto solo con una specie di indovinello. A meno che non vi sia un qualche lume, che può venire soltanto da lei, Presidente, che faticosamente ha cercato di riportare a ragione quello che invece è stato complicato terribilmente da una conduzione non certo accettabile. Comunque l'augurio va anche al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gerardo Bianco. Io mi assocerei alla prima parte del suo intervento: agli auguri al personale, al Segretario generale e a tutti i colleghi. La riterrei più semplice come risposta. Comunque la ringrazio,

perché tutte le sue annotazioni, come lei sa, oltre che assai spiritose, sono politicamente argute.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 21,50, è ripresa alle 22,10.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (e relative note di variazioni) (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5311-C).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (e relative note di variazioni).

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio.

Comunico che in data odierna il Governo ha trasmesso alla Presidenza la terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007, a seguito delle modifiche introdotte dal disegno di legge finanziaria (*vedi l'allegato A – A.C. 5311-quater sezione 1*).

Avverto che la nota è stata distribuita ed esaminata dalla V Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 120, comma 7, del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Garnero Santanchè.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Prendo atto che il Governo rinuncia ad intervenire.

(Votazione terza nota di variazioni – A.C. 5311-quater)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007) (5311-quater).

<i>(Presenti</i>	<i>407</i>
<i>Votanti</i>	<i>404</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>315</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>89).</i>

Prendo atto che l'onorevole Romele non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Prendo atto altresì che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario e che l'onorevole Pecoraro Scanio ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

(Coordinamento formale – A.C. 5311-C)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 5311-C)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5311-C, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007) (5311-C).

<i>(Presenti</i>	<i>403</i>
<i>Votanti</i>	<i>402</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>317</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>85).</i>

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

**Trasferimento a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 5351
(ore 22,15).**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la sottoindicata Commissione permanente ha chiesto il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

III Commissione (Affari esteri)

S. 2836. — « Contributo straordinario in favore dello Staff College, organismo delle Nazioni Unite, con sede in Torino » *(Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5351).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

In morte dell'onorevole Eliseo Milani.

PRESIDENTE. Comunico che è deceduto l'onorevole Eliseo Milani che è stato deputato nella V, VII e VIII legislatura.

La Camera dei deputati e la Presidenza hanno già fatto pervenire ai familiari l'espressione della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidero ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 801 del 1977, della conferma dell'opposizione del segreto di Stato.

PRESIDENTE. Comunico che in data 23 dicembre 2004 il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente comunicazione, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 801 del 1977, della conferma dell'opposizione del segreto di Stato:

« Con atto del 5 novembre ultimo scorso, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Tempio Pausania ha chiesto la conferma dell'effettiva ricorrenza del segreto di Stato, ai sensi dell'articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, sull'area in località Punta della Volpe detta « Villa la Certosa ».

Delicati profili di opportunità, legati alla circostanza che la questione attiene a provvedimenti concernenti misure per la protezione e sicurezza del Presidente del Consiglio dei ministri, hanno indotto lo stesso ad affidare allo scrivente ogni valutazione sulla ricorrenza del segreto di Stato e sull'eventuale adozione dei conseguenti provvedimenti.

Ciò premesso, a norma dell'articolo 17 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, comunico di aver confermato il segreto di Stato posto nel corso del procedimento penale n. 2550/04 M.21 in relazione a due decreti

di “ispezione dei luoghi” afferenti all’area in questione, emessi dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Tempio Pausania.

La conferma del segreto è motivata dalla inaccessibilità dell’area in esame come previsto dal decreto del ministro dell’interno n. 1004/110-1158 del 6 maggio 2004.

Con tale decreto, che si colloca nella fase attuativa della pianificazione nazionale antiterrorismo predisposta dal ministro stesso, è stata individuata l’area in oggetto quale “sede alternativa di massima sicurezza” per l’incolumità del Presidente del Consiglio, dei suoi familiari e dei suoi collaboratori e per la continuità dell’azione di Governo, dichiarando tale ambito soggetto alle previsioni di cui all’articolo 12 della legge n. 801/77 e perciò espressamente interdetto all’accesso “allo scopo di preservare la conoscibilità dei luoghi”.

Al fine di verificare l’attualità dei citati provvedimenti, in data 29 novembre 2004, è stato interessato il Ministero dell’interno che, con lettera del 9 dicembre ultimo scorso, ha confermato il perdurare dell’assoggettamento dell’area al segreto ed ai vincoli descritti.

Contestualmente, ho provveduto ad inviare all’onorevole presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato la comunicazione prevista all’articolo 16 della legge n. 801/77.

Cordiali saluti.

Firmato: Gianni Letta ».

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l’ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 17 gennaio 2005, alle 15:

1. – *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante dispo-

sizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5434-B).

– *Relatore:* Di Virgilio.

2. – *Discussione del disegno di legge:*

S. 3227 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell’Ente Ordine Mauriziano di Torino (*Approvato dal Senato*) (5499).

– *Relatore:* Gianni Mancuso.

3. – *Discussione del disegno di legge:*

Misure per l’internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4360-B).

4. – *Discussione della mozione Mazzuca Poggiolini ed altri n. 1-00400 sugli interventi per garantire ai minori l’apporto di entrambi i genitori in caso di separazione coniugale.*

La seduta termina alle 22,20.

INTERVENTO DEL DEPUTATO LORENZO RIA SULL’ORDINE DEL GIORNO ROTUNDO N. 67 RIFERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 5310-BIS-C-R

LORENZO RIA. Come è noto e come i rappresentanti del Governo sanno benissimo, nell’ambito di una crisi industriale d’ordine generale, che colpisce particolarmente il sud d’Italia, il settore del tessile, abbigliamento, calzaturiero (TAC) in Puglia e nel Salento attraversa da alcuni anni un periodo di grave crisi, che ha compor-

tato un drastico ridimensionamento dei livelli di produzione e di occupazione.

I più forti fattori di criticità del settore sono: la scarsa competitività produttiva nei confronti di produzione a basso costo di mano d'opera; l'eliminazione, a partire dal 1° gennaio 2005, del sistema dei contingenti all'importazione; il rapporto euro-dollaro; la necessità di riposizionamento del prodotto; la difficoltà di accesso al credito; la scarsa capacità di innovazione di prodotto e di processo; la scarsa patrimonializzazione delle imprese; la scarsa notorietà dei marchi aziendali; le esportazioni legate alle *private-label*; la scarsa dimensione aziendale per realizzare processi di radicamento sui mercati esteri.

Pur con queste gravi difficoltà il sistema di impresa e gli economisti anche più scettici concordano nel ritenere che il TAC pugliese e salentino mantenga intatte le proprie opportunità industriali.

Tali opportunità e potenzialità di rilancio hanno però bisogno di accorte politiche pubbliche, tendenti ad attivare: azioni di supporto alle attività di commercializzazione e di *marketing* tese alla creazione e al rafforzamento dei marchi aziendali allo scopo di incrementare il valore aggiunto dei prodotti, che ora viene trasferito in gran parte agli intermediari della filiera; azioni a sostegno del miglioramento qualitativo dei prodotti; azioni e interventi di formazione, ricerca e sviluppo con attività di formazione continua, riqualificazione e formazione di figure professionali altamente qualificate; creazione delle condizioni di attrazione di nuove iniziative da parte di imprese esterne al territorio che si pongono l'obiettivo di dar vita a progetti, auspicabilmente insieme a imprenditori pugliesi, al fine di fornire prodotti e servizi rivolti, in particolare modo, al completamento e al rafforzamento della filiera.

Tutto questo ragionamento, questa analisi economica e di prospettiva industriale è stata svolta puntualmente dal sistema sociale e istituzionale pugliese e salentino che hanno definito i suddetti obiettivi di riposizionamento competitivo del TAC pu-

gliese in un accordo di programma sottoscritto tra regione Puglia e forze sociali interessate in ambito regionale.

Le azioni positive individuate da detto accordo di programma interverranno direttamente sui meccanismi di patrimonializzazione delle imprese e sul costo complessivo del lavoro.

Queste stesse azioni, inoltre, consentiranno: lo sviluppo di reti di vendita in Italia e all'estero; la promozione di marchi aziendali; la diversificazione dei prodotti e l'utilizzazione di nuovi materiali; l'aggiornamento e la formazione di tecnici, quadri aziendali e imprenditori sui temi attinenti l'internazionalizzazione, nonché sulla qualità dei processi gestionali e produttivi; l'aggiornamento e la formazione di addetti alle fasi della creazione, progettazione e prototipazione dei prodotti; il riesame della struttura finanziaria delle aziende, e in particolare l'avvio di un processo di consolidamento dei debiti a breve e il potenziamento dei consorzi fidi; l'integrazione e lo sviluppo della filiera, anche attraverso alleanze con altri poli produttivi nazionali ed esteri, nonché accordi con enti di formazione specializzati nel settore moda; la costruzione di una rete tra imprese, enti e strutture specializzate, finalizzata ad agevolare il processo di trasferimento tecnologico ed a condividere servizi e informazioni.

La regione Puglia ha approvato detto accordo di programma e lo ha trasmesso al Governo per la relativa approvazione ed il finanziamento.

Il Governo, che pur conosce la complessità della crisi e, almeno in pubblico, afferma di considerare fondati e puntuali gli obiettivi e le azioni dell'accordo di programma, non ha però fatto proprio, approvandolo, questo accordo, né ha previsto specifiche risorse per finanziarlo.

Noi riteniamo che le azioni positive previste da detto accordo di programma necessitano di una adeguata copertura finanziaria, per cui abbiamo chiesto, con emendamento, il relativo stanziamento.

Il voto di fiducia ha fatto decadere gli emendamenti, ma non ha cancellato il problema, che resta uno dei nodi fondamentali dell'economia pugliese.

Il Governo a questo punto ha un preciso dovere, corrispondendo alle esigenze che l'intero complesso delle istituzioni e soggetti istituzionali pugliesi hanno individuato.

Per queste ragioni insisto per l'approvazione dell'ordine del giorno.

INTERVENTO DEL DEPUTATO DANIELA GARNERO SANTANCHÈ SULLA NOTA DI VARIAZIONI AL DISEGNO DI LEGGE N. 5311-C

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, Relatore. La nota di variazioni trasmessa dal Governo registra gli effetti sul bilancio dello Stato delle modifiche apportate nella seduta di ieri dalla V Commissione bilancio nel corso dell'esame in terza lettura del disegno di legge finanziaria per il 2005.

Si tratta, in particolare, degli effetti derivanti dalla approvazione degli emendamenti 1.800 del relatore e Buontempo 1.805.

Nel primo caso, l'approvazione dell'emendamento comporta un risparmio, in termini di maggiori entrate, quantificato dal Governo in 10 milioni di euro per l'anno 2005.

Va, al riguardo, ricordato che l'emendamento ha comportato la soppressione del comma 116, recante disposizioni in materia di esenzione IVA per i consorzi bancari.

La soppressione discendeva dal fatto che il contenuto del comma 116 risultava in contraddizione con quello del comma 472, che prevedeva, alla lettera *b*), l'abrogazione del comma 4 della legge n. 133 del

1999 su cui interveniva il predetto comma 116, disponendone la proroga per un anno.

Nel secondo caso, l'approvazione dell'emendamento comportava la soppressione del comma 527, che prevedeva la possibilità di installare videogiochi nelle sale bingo, e al quale era attribuito un maggior gettito pari a 17 milioni di euro per l'anno 2005 e a 20 milioni di euro per gli anni successivi.

Alle minori entrate derivanti dall'emendamento si faceva fronte mediante la riduzione degli accantonamenti del fondo speciale di parte corrente di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, per un importo pari a 20 milioni di euro per l'anno 2005 e a 10 milioni di euro per gli anni successivi e del Ministero dell'interno, per un importo pari a 10 milioni di euro per gli anni 2006 e 2007.

I restanti emendamenti approvati dalla Commissione non determinano conseguenze sul bilancio dello Stato.

Il complesso delle modifiche apportate con l'approvazione dei due emendamenti comporta, pertanto, un risultato netto negativo sulle entrate pari a 7 milioni di euro per l'anno 2005.

Peraltro, intervenendo a riduzione degli stanziamenti dei fondi speciali di parte corrente, l'effetto netto risulta tale da determinare una riduzione delle medesime spese nell'ordine di 20 milioni di euro per l'anno 2005. Conseguentemente, la differenza, pari a 13 milioni di euro, viene riportata nella nota in termini di riduzione delle emissioni di titoli di Stato.

In conclusione, la nota riproduce correttamente gli effetti delle modifiche intervenute nel corso dell'esame in terza lettura alla Camera, per cui ne raccomandando l'approvazione.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO

DDL N. 5388 – RATIFICA COSTITUZIONE EUROPEA

Tempo complessivo: 18 ore, di cui:

- discussione generale: 11 ore;
- seguito dell'esame: 7 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	30 minuti	20 minuti
Governo	30 minuti	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 40 minuti (con il limite massimo di 18 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	1 ora (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	6 ore e 55 minuti	4 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 5 minuti</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 52 minuti</i>	<i>1 ora e 2 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>49 minuti</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 19 minuti</i>	<i>45 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>37 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>36 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>37 minuti</i>	<i>25 minuti</i>
Gruppo misto	1 ora e 15 minuti	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>17 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>15 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>12 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>10 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>9 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

DDL N. 4360-B – INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Tempo complessivo: 10 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 5 ore e 55 minuti;
- seguito dell'esame: 4 ore e 20 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	15 minuti	10 minuti
Governo	15 minuti	10 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	5 minuti
Tempi tecnici		10 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	35 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 50 minuti	2 ore e 40 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>33 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>17 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti	30 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

**MOZIONE N. 1-00400 SUGLI INTERVENTI PER GARANTIRE AI MINORI
L'APPORTO DI ENTRAMBI I GENITORI IN CASO DI SEPARAZIONE CONIUGALE**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

DDL N. 3890-B – AZIONE AMMINISTRATIVA

Tempo complessivo: 9 ore e 10 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 3 ore e 10 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	10 minuti
Governo	15 minuti	10 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	5 minuti
Tempi tecnici		10 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	25 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 50 minuti	1 ora e 50 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>33 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>30 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>30 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>32 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti	20 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>2 minuti</i>

DDL DI RATIFICA N. 2381-B – PROTEZIONE DELLE ALPI

Tempo complessivo: 4 ore

Relatore	10 minuti
Governo	10 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	30 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore e 30 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>16 minuti</i>
Gruppo misto	30 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

DDL DI RATIFICA NN. 5070, 4911, 4912, 4918, 4914, 4913, 5071, 4910

Tempo complessivo: 1 ora e 55 minuti per ciascun disegno di legge di ratifica .

Relatore	5 minuti
Governo	5 minuti

Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	15 minuti (con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora
<i>Forza Italia</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
Gruppo misto	20 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

MOZIONE N. 1-00413 SULLA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO NELLA CITTÀ DI FOGGIA

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>36 minuti</i>

<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

PDL N. 1238 E ABB. —PROTEZIONE UMANITARIA E DIRITTO D'ASILO

Seguito dell'esame: 9 ore e 35 minuti.

Relatori	30 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 20 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 13 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 2 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>44 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>26 minuti</i>
Gruppo misto	55 minuti

<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. FABRIZIO FABRIZI*

Licenziato per la stampa alle 1,10 del 29 dicembre 2004.